

ANTONI BAZIELICH

LE MISSIONI POPOLARI DEI REDENTORISTI
IN POLONIA

(1800-1985) *

SOMMARIO

I. - *L'attività missionaria dei Redentoristi in Polonia*: 1. - Le origini (1800-1808). 2. - L'attività missionaria del p. Jan Podgórski e dei suoi compagni (1826-1827). 3. - Primo sviluppo delle missioni dei Redentoristi tra i Polacchi (1886-1918). 4. - Incremento dell'attività missionaria (1918-1939). 5. - Le missioni nel periodo dell'occupazione (1939-1945). 6. - Nuovo sviluppo (1945-1985).

II. - *Sviluppo del metodo missionario*: 1. - Il metodo alfonsiano in Polonia (1800-1808). 2. - Le missioni giubilari (1826-1827). 3. - Introduzione del metodo europeo dei Redentoristi (1886-1918). 4. - Prima evoluzione del metodo tradizionale (1918-1939). 5. - Ristrutturazione del metodo missionario (1945-1985).

Conclusione. Tavole: 1. - Le missioni dei Redentoristi in Polonia dal 1800 al 1808. 2. - Le missioni del p. Jan Podgórski e dei suoi compagni (1826-1827).

Le missioni popolari dei Redentoristi della Polonia sono diventate oggetto di studi storici solo negli ultimi decenni. Però, non tutte le tappe dell'attività missionaria e non tutti i problemi legati ad essa sono stati sufficientemente esaminati. Finora manca un approfondito esame delle missioni parrocchiali condotte fuori Varsavia dai compagni di S. Clemente negli anni 1800-1808, sebbene molti autori ne abbiano fatta menzione in modo più o meno succinto. Maggiore in-

* Si avverte il lettore che, per difficoltà tecniche, nel testo del presente saggio non si sono sempre potuti impiegare i caratteri propri della lingua polacca in luogo dei caratteri latini.

teresse ha suscitato il carattere missionario del lavoro pastorale dei Redentoristi nella chiesa di San Bennone a Varsavia, nel periodo 1787-1808, benché sembri che questo lavoro esiga un nuovo approfondito esame. Anche l'attività missionaria del p. Jan Podgórski e dei suoi compagni di Piotrkowice, svolta negli anni 1826-1827, attende uno studio esauriente, nonostante che brevi informazioni su questo tema siano già state pubblicate.

I Redentoristi hanno cominciato a svolgere le missioni popolari in Polonia su vasta scala dopo il loro ritorno in questo Paese nel 1883. Sin dall'anno 1886, la loro attività missionaria si sviluppò gradualmente, in alcune tappe segnate da importanti avvenimenti esterni, come le due guerre mondiali, nonché dai cambiamenti politico-sociali avvenuti in Polonia. Un abbozzo generale dell'attività missionaria dei Redentoristi in Polonia in quel periodo lo ha presentato il p. Marian Brudzisz¹. Il lavoro missionario negli anni 1886-1918 è già stato in parte approfondito dal p. Andrzej Wielgus, benché il problema delle missioni popolari, svolte dai Redentoristi polacchi nell'Impero Russo negli anni 1905-1910, lo abbia esaminato esaurientemente solo il

Abbreviazioni e sigle:

AGR	Archivio Generale dei Redentoristi, Roma
APV	Archivio Provinciale dei Redentoristi, Varsavia
DTCP	Dizionario dei Teologi Cattolici Polacchi (<i>Słownik Polskich Teologów Katolickich</i>), 1918-1981, vol. 4-6, Warszawa 1983
Dylewski	Ignacy Dylewski CSSR, Diario (<i>Dziennik</i>), manoscritto in APV
HD	Homo Dei, Trimestrale ascetico-pastorale, Warszawa 1936, ss.
LAPA	<i>Litterae annales de rebus gestis Provinciae Austriacae CSSR</i> , Vindobonae 1883-1900
LAPL	<i>Litterae annales de rebus gestis Provinciae Polonicae CSSR</i> , Cracoviae-Varsaviae 1910-1965
LAPR	<i>Litterae annales de rebus gestis Provinciae Pragensis CSSR</i> , an. 1-9, Praegae 1901-1909
MH	<i>Monumenta Hofbaueriana</i> , a cura di W. Szohdrski, vol. 1-15, Cracoviae-Toruniae-Roma 1915-1951
NN	Nostre Notizie (<i>Nasze Wiadomości</i>), trimestrale della Provincia di Varsavia dei Redentoristi, s. l. 1948, ss., datt.
RP	W. Szohdrski, I Redentoristi in Polonia (<i>Redemptoryści w Polsce</i>), vol. 1-3, s. l. s. d., datt.
SH	<i>Spicilegium Historicum CSSR</i> , Roma 1953, ss.
SP	A Servizio della Parola (<i>W Służbie Słowa</i>). Bollettino del Segretariato delle Missioni della Provincia di Varsavia dei Redentoristi, n. 1-28, Tuchów-Toruń-Warszawa 1970, ss., datt.
CSSR	Congregazione del Santissimo Redentore
b. m.	beata memoria
datt.	dattiloscritto
sac.	sacerdote
sup. gen.	superiore generale
sup. prov.	superiore provinciale

¹ M. BRUDZISZ, *Redemptoryści polscy w służbie Kościoła w ostatnim stuleciu, 1883-1983* (I Redentoristi polacchi al servizio della Chiesa nell'ultimo secolo, 1883-1983), in HD, 52 (1983) 174-178.

p. Edward Nocun². Attualmente, lo stesso autore ha intrapreso una profonda indagine storica sulle missioni popolari dei Redentoristi in terra polacca negli anni 1886-1917. I risultati di quest'indagine non sono stati ancora pubblicati.

L'attività missionaria nel periodo tra le due guerre mondiali, 1918-1939, è stata oggetto di uno studio storico-sociologico, molto perspicace, del p. Wladislaw Witkowski³. L'autore ha cercato di presentare la tendenza all'adattamento del metodo missionario nel periodo summenzionato. Durante la seconda guerra mondiale e l'occupazione della Polonia negli anni 1939-1945, lo svolgimento delle missioni si rivelò estremamente difficile. Ciò nonostante l'attività missionaria dei Redentoristi polacchi non venne del tutto interrotta. Questo problema è stato approfondito dal p. Marian Sojka⁴.

Negli ultimi quarant'anni, 1945-1985, le missioni dei Redentoristi si sono sviluppate in grado più alto, e insieme si sono adattate alle mutate condizioni sociali e culturali, come pure alle trasformazioni della vita ecclesiale seguite al Concilio Vaticano II (1962-1965). La storia dello sviluppo e dei mutamenti dell'attività missionaria dopo la seconda guerra mondiale non è stata finora scritta. Però la tendenza verso un profondo rifacimento del sistema missionario, in appoggio alle nuove premesse teologico-pastorali, ha trovato espressione nei lavori del p. Gerard Siwek, i quali tengono conto in notevole misura dello sfondo storico e della precedente storia del metodo missionario dei Redentoristi polacchi⁵. L'attività missionaria, ampiamente sviluppata, ha accolto nell'ultimo periodo vari aspetti pastorali attuali, come p.e. quello mariano (« missioni di peregrinatio » dell'immagine della Madonna), o di lotta all'alcolismo (« missioni di sobrietà »). La partecipazione dei Redentoristi polacchi in quest'ultimo

² E. NOCUN, *Apostolat redemptorystów w Imperium Rosyjskim w latach 1905-1910* (L'apostolato dei Redentoristi nell'Impero Russo negli anni 1905-1910), in HD, 52 (1983) 197-203; A. WIELGUS, *Działalność misyjna redemptorystów polskich, 1883-1918* (L'attività missionaria dei Redentoristi polacchi, 1883-1918), Tuchów 1971, datt.

³ W. WITKOWSKI, *Działalność misyjna ojców redemptorystów w Polsce na tle warunków społeczno-religijnych dwudziestolecia międzywojennego (1918-1939)* (L'attività missionaria dei Padri Redentoristi in Polonia, sullo sfondo delle condizioni socio-religiose del ventennio fra le due guerre (1918-1939), Lublin 1963, datt.

⁴ M. SOJKA, *Apostolat redemptorystów w Polsce w czasie drugiej wojny światowej* (L'apostolato dei Redentoristi in Polonia durante la seconda guerra mondiale), Tuchów 1984, datt.

⁵ G. SIWEK, *Misje ludowe dziś* (Le missioni popolari oggi), in HD, 53 (1984) 181-191; Id., *Kierunki odnowy misji ludowych* (Gli indirizzi del rinnovamento delle missioni popolari), in SP, n. 25, Warszawa 1983, 65-76; Id., *Droga systemu misyjnego św. Alfonsa Liguori z Królestwa Neapolitańskiego do Polski* (Il cammino del sistema missionario di Sant'Alfonso de Liguori, dal Regno di Napoli alla Polonia), in SP, n. 24, Warszawa 1982, 51-90.

campo in Polonia, è stata illustrata dai pp. Józef Kaczewski e Jan Bartos⁶. Invece il grande contributo dei missionari all'opera panpolacca delle « missioni di peregrinatio », negli anni 1961-1983, sta ancora aspettando un'adeguata elaborazione.

Nel presente studio, l'autore ha cercato di presentare una sintesi della storia delle missioni popolari dei Redentoristi in Polonia, in base alle numerose elaborazioni dettagliate già esistenti. In quelle parti dello studio in cui le elaborazioni precedenti risultavano insufficienti, l'autore ha fatto ricorso alle fonti, come p.e. a riguardo delle missioni condotte dai compagni di S. Clemente, oppure delle missioni parrocchiali dei Redentoristi in Polonia dopo la seconda guerra mondiale. Il taglio del presente studio, nonché la mancanza di tempo, non hanno permesso di presentare il tema nel modo più profondo ed esauriente.

L'insieme dello studio è diviso in due parti. Nella prima è stato presentato — sullo sfondo storico-ecclesiastico — lo sviluppo dell'attività missionaria dei Redentoristi in Polonia. È stata presa in considerazione la divisione in varie tappe, che possono essere distinte con l'aiuto dei criteri esterni ed interni, come p.e. le mutate condizioni esterne e gli importanti avvenimenti storici, oppure i cambiamenti avvenuti all'interno della vita della comunità ecclesiale e dello stesso metodo missionario dei Redentoristi. Nel presentare lo sviluppo della loro attività missionaria, l'autore ha cercato di indicare i fattori di questo sviluppo, i quali furono: le caratteristiche del metodo missionario dei Redentoristi, l'aumento del numero di missionari e dei loro più attivi rappresentanti, la posizione primaria delle missioni popolari nell'insieme dell'attività apostolica della Provincia Polacca dei Redentoristi, l'organizzazione del lavoro missionario e le necessità religioso-sociali.

Nella seconda parte, l'autore ha trattato il problema metodologico del lavoro missionario applicato dai Redentoristi in Polonia. Si è cercato di illustrare i condizionamenti di esso, il parziale adattamento, nonché la tendenza verso una profonda ristrutturazione del sistema missionario, particolarmente negli ultimi tempi.

⁶ J. KACZEWSKI, *Misje trzeźwościowe - nowy model misji parafialnej* (Le missioni d'astinenza, il nuovo modello della missione parrocchiale), in HD, 44 (1975) 184-192; J. BARTOS, *Redemptoryści w akcji trzeźwości* (I Redentoristi all'azione d'astinenza), in SP, n. 19-20, Warszawa 1980, 104-119; Id., *Polskie kaznodziejstwo trzeźwości w latach 1945-1975* (La predicazione sull'astinenza in Polonia negli anni 1945-1975), Lublin 1978, datt.

I. - L'ATTIVITA' MISSIONARIA DEI REDENTORISTI IN POLONIA

1. - *Le origini (1800-1808)*

Le prime missioni della Congregazione del Santissimo Redentore fuori d'Italia sono state predicate dai membri della comunità dei Redentoristi, stabilita presso la chiesa di San Bennone a Varsavia. Il campo del loro lavoro missionario negli anni 1800-1808 non si limitava solo alla capitale della Polonia, ma abbracciava anche le parrocchie della diocesi di Varsavia e di Poznan (Cfr. tav. 1). La condizione religioso-morale della popolazione di queste province ecclesastiche esigeva un mezzo pastorale straordinario, come le missioni popolari. Mentre le classi sociali inferiori continuavano a vivere in una tradizionale e poco sviluppata religiosità, non priva — del resto — di molti difetti e deformazioni nella vita morale, le classi più alte e istruite, ed anche una parte della borghesia, rimanevano sotto l'influenza negativa dell'illuminismo⁷. Il clero diocesano, nonostante avesse allora già una migliore preparazione pastorale, non riusciva a soddisfare in pieno i bisogni spirituali della popolazione⁸. A ciò si aggiungeva la difficile situazione politico-ecclesiastica della Polonia, occupata dal 1795 dai tre Stati autori della sua spartizione, cioè dall'Austria, pervasa dal febronianesimo e giuseppinismo, dalla Prussia protestante, e dalla Russia, appartenente alla Chiesa greco-ortodossa.

Le missioni popolari furono svolte in Polonia sin dal XVI secolo. Un'intensa attività missionaria fu intrapresa inizialmente dai Gesuiti, poi dai missionari Lazzaristi, dai Domenicani, dai Francescani-riformati e dagli altri Ordini⁹. Le missioni popolari, sviluppatasi nel

⁷ L. BIEŃKOWSKI, *L'Illuminismo e la catastrofe delle spartizioni (1750-1795)*, in *Storia del cristianesimo in Polonia*, a cura di Jerzy Kłoczowski, Bologna 1980, 255-277; H. DYLAGOWA, *Dalla caduta dello Stato polacco all'Insurrezione di Novembre (1795-1831)*, in *op. cit.*, 313-335.

⁸ A Varsavia, che contava nel 1787 circa 100 mila abitanti, in maggioranza cattolici, esistevano solo 4 parrocchie — J. WOJNOWSKI, *Zarys życia religijnego Warszawy w latach 1788-1806* (La vita religiosa di Varsavia negli anni 1788-1806), in *Nasza Przyszłość* (Nostro Passato), 1 (1946) 152-154. Nelle diocesi occidentali della Polonia di allora la superficie media delle parrocchie era di 56 kmq. — W. MÜLLER, *Il secolo difficile (1648-1750)*, in *Storia del cristianesimo in Polonia*, 232; Cfr. anche J. WYSOCKI, *Dzieje Kościoła w Rzeczypospolitej w okresie stanisławowskim* (Storia della Chiesa nella Repubblica polacca nel periodo del re Stanislao), in *Historia Kościoła w Polsce* (Storia della Chiesa in Polonia), vol. 2, 1764-1945, parte 1, 1764-1918, Poznań-Warszawa 1979, 80-88; Id., *Kościół polski pod zaborem pruskim (1772-1815)* (La Chiesa cattolica polacca sotto l'occupazione prussiana (1772-1815)), in *op. cit.*, 138-146.

⁹ E. Nocuš, *Role misji ludowych w Polsce w XVIII wieku* (II ruolo delle missioni popolari in Polonia nel XVIII sec., Tuchów 1976, *dat.*, passim; J. WYSOCKI, *Dzieje Kościoła w Rzeczypospolitej w okresie stanisławowskim* (Storia della Chiesa nella Repubblica polacca nel periodo del re Stanislao), 73-80.

XVIII secolo, decadde in seguito alla soppressione dei Gesuiti (1773) e al divieto dell'attività missionaria emesso dalle autorità degli Stati occupanti. S. Clemente e i Redentoristi varsaviensi, benché avessero già molti predecessori nell'opera delle missioni popolari in Polonia, non poterono inserirsi facilmente in essa¹⁰. Il numero inizialmente esiguo dei Redentoristi, venuti a Varsavia nel 1787, e le difficoltà nell'imparare la lingua polacca, non permisero per parecchi anni di svolgere le missioni¹¹. Nell'anno 1799 la comunità presso la chiesa di S. Bennone a Varsavia contava solo 9 sacerdoti, che esercitavano varie funzioni nella chiesa, nella casa e nelle scuole¹².

S. Clemente, consapevole che il principale compito della Congregazione erano le missioni popolari, desiderava di realizzarlo nei vari modi possibili. Quando il numero dei sacerdoti presso la chiesa di S. Bennone e la loro preparazione al lavoro pastorale lo permisero, iniziò nel 1794 una quasi « missione perpetua » sul posto¹³. La quantità e la disposizione di omelie e di funzioni sacre in determinati periodi dell'anno ecclesiastico trasformarono infatti il lavoro pastorale in una vera attività missionaria. S. Clemente la organizzò così, consapevolmente e di proposito. Manifestò ciò nelle lettere al superiore generale della Congregazione, p. Pietro P. Blasucci, negli anni 1799 e 1801¹⁴. Contemporaneamente pensò di intraprendere il lavoro mis-

¹⁰ S. Clemente scrisse da Varsavia, il 1 ottobre 1801, al sup. gen. Pietro P. Blasucci che le autorità occupanti di Varsavia non avevano concesso da sette anni il permesso di predicare missioni — MH, VIII, 89; Giovanni C. Sabelli, Redentorista, verso il 1821 trasmise una relazione sulle missioni in Polonia nella quale si legge: « Le Missioni non si praticavano più dopo la soppressione della Compagnia di Gesù nel regno di Polonia, dunque esse sono divenute rare e stimatissime, per cui i nostri Padri le facevano nei paesi di campagna almeno una volta in ciascun anno con frutto straordinario ». — G. SABELLI, *Relazioni delle divozioni praticate da' Padri della Congregazione del SSmo Redentore in Varsavia* [...], in MH, V, 127.

¹¹ P. Thaddäus Hübl, primo compagno di S. Clemente, iniziò a predicare in polacco solamente nel 1800 — MH, VIII, 80. Non siamo in grado di constatare la partecipazione di S. Clemente alle missioni in Polonia. Mancano anche testimonianze sulla sua predicazione in polacco, benché sia certo che conosceva questa lingua — MH, XI, 325; XIII, 68; e W. SZOŁDRSKI, *Św. Klemens Hofbauer apostoł Warszawy* (S. Clemente Hofbauer apostolo di Varsavia), Kraków 1927, 38.

¹² S. Clemente al sup. gen. Pietro P. Blasucci, Varsavia 22 luglio 1799 — MH, VIII, 65; *Catalogus Congregationis Sanctissimi Redemptoris Transalpinæ ineunte anno 1785*, parte I, Ruraemundae 1881, 21.

¹³ Relazione di S. Clemente per la Curia Vescovile di Varsavia, del 25 aprile 1800 — MH, IV, 145-146; S. Clemente, *Succincta relatio de operationibus Congregationis SS. Redemptoris in domo Varsaviensi ad S Bennonem*. (a. 1802?) — MH, II, 42-46; J. WOJNOWSKI, *Duszpasterska działalność św. Klemensa w Warszawie (1787-1808)* (L'attività pastorale di S. Clemente a Varsavia, 1787-1808), in HD, 17 (1948) 180-193; W. SZOŁDRSKI, *op. cit.*, 44-51.

¹⁴ MH, VIII, 64-65, 89.

sionario nelle parrocchie, quando ciò fosse diventato possibile. Già nel 1795 chiese di mandargli dall'Italia un manuale, contenente indicazioni riguardanti il metodo missionario di S. Alfonso¹⁵.

Probabilmente la prima missione formale predicata dai Redentoristi in Polonia fu quella tenuta nella chiesa di S. Bennone nel luglio 1800, dopo la solennità del Santissimo Redentore. Può darsi che si sia svolta senza uno speciale permesso delle autorità prussiane. Comunque, la partecipazione del popolo e la sua commozione religiosa furono grandi¹⁶. A quanto sembra nel 1801, vale a dire nell'estate di quell'anno, vennero predicate tre missioni, in una delle quattro parrocchie di Varsavia — probabilmente quella di S. Andrea apostolo, amministrata dal Tomasz Grodzicki, ex-Gesuita, amico di S. Clemente¹⁷ — e nelle parrocchie di Ilów e di Brochów, dietro invito di un proprietario terriero locale, il castellano di Sochaczew e senatore Adam Lasocki. Egli ottenne il necessario permesso dalle autorità prussiane, sotto le condizioni ben definite previste per il « pubblico insegnamento cristiano » dei fedeli¹⁸. Le missioni in queste due ampie parrocchie furono predicate dal p. Tadeusz Hübl assieme ad altri cinque padri, accompagnati da un fratello coadiutore; la prima probabilmente dal 15 al 30 ottobre, e la seconda dal 1 al 21 novembre 1801¹⁹. I frutti visibili delle missioni si rivelarono molto grandi, tanto più che di missioni non se ne erano più avute a Brochów da 50 anni, e a Ilów da 30 anni²⁰.

Negli anni successivi, i compagni di S. Clemente fecero vari, ma non numerosi lavori missionari, di cui sono rimaste scarse notizie. Nel 1802, probabilmente, svolsero la rinnovazione delle missioni a Brochów e Ilów, col permesso delle autorità amministrative prus-

¹⁵ MH, VIII, 51, 53.

¹⁶ S. Clemente al sup. gen. Pietro P. Blasucci, Varsavia 19 agosto 1800 - MH, VIII, 80.

¹⁷ MH, VIII, 89-91, 79 nota 2; J. WOJNOWSKI, *Działalność redemptorystów warszawskich* (L'attività dei Redentoristi di Varsavia), Kraków 1946, datt. 98; W. SZOŁDRSKI, *op. cit.* 52.

¹⁸ I documenti relativi si trovano in MH, II, 15-19.

¹⁹ S. Clemente al sup. gen. Pietro P. Blasucci, Varsavia 19 dicembre 1801 — MH, VIII, 91-94. La relazione del sac. Porzycki, decano di Gombin, al re di Prussia sulla missione nella parrocchia di Ilów — MH, II, 18-19. Alla parrocchia di Brochów nel 1981 appartenevano ancora 29 villaggi e colonie rurali, ed alla parrocchia di Ilów 27 villaggi — Cfr. *Katalog Archidiecezji Warszawskiej 1981*, Warszawa 1981, 504-505, 507-508.

²⁰ P. Thaddäus Hübl a S. Clemente, da Brochów il 30 ottobre 1801 — MH, VIII, 215-216; S. Clemente al sup. gen. Pietro P. Blasucci, Varsavia 19 dicembre 1801 — MH, VIII, 91.

siane, concesso l'8 gennaio 1802²¹. Nel caso di un altro lavoro missionario da compiere nell'ottobre 1803 in un'ignota parrocchia — probabilmente a Radzymin, dove sin dal 1798 i Redentoristi prestavano il loro servizio pastorale²² — le autorità ecclesiastiche incontrarono difficoltà da parte delle autorità di occupazione²³. Non si sa se la menzionata missione alla fine poté aver luogo. C'è motivo di supporre che nel 1804 si sia svolta la missione nella parrocchia di Lutkówka, amministrata dai membri della Congregazione sin dal 1802²⁴. Non è escluso che le prediche e le funzioni sacre delle quarant'ore, organizzate nelle parrocchie, p. e., nella parrocchia di Kobylka nel 1806, abbiano avuto anch'esse carattere di missioni²⁵.

Dopo la vittoria di Napoleone sulla Prussia e la creazione nel 1807 del Ducato di Varsavia, sottomesso alla Francia, si ebbero maggiori possibilità di svolgere le missioni. Ciò risulta dall'invito rivolto ai Redentoristi dall'arcivescovo di Gniezno e amministratore della diocesi di Varsavia, Ignacy Raczynski (1741-1823), verso la fine del 1807, a predicare le missioni nella Polonia Maggiore²⁶. Il lavoro missionario venne iniziato nel maggio 1808, con la missione di cinque giorni nella parrocchia di Gluchów. Lo sforzo dei missionari risultò molto fruttuoso. Il parroco e i parrocchiani avevano intenzione di invitarli anche nell'anno seguente, per tre o quattro settimane²⁷. Non sono note le altre missioni del 1808, e non si sa neppure se ebbero luogo. Del resto, il lavoro missionario così promettente fu interrotto

²¹ Permesso della Camera prussiana di Varsavia, del 8 gennaio 1802, per le missioni nelle parrocchie Rów e Brochów — MH, II, 19.

²² *Catalogus Congregationis Sanctissimi Redemptoris Transalpinae*, I, 29.

²³ P. Karl Jestershein a S. Clemente, Varsavia 14 settembre 1803 — MH, VIII, 157.

²⁴ P. Alois Czech testimoniò nel processo di beatificazione di S. Clemente che aveva visto a Varsavia, nell'estate del 1804, una croce grande, destinata alle missioni dei Redentoristi a Lutkówka — *Processus ordinarius*, sessio 20-21, d. 16, 18 III 1864, Cfr. MH, XI, 71; l'annotazione sulla trasmissione dell'amministrazione della parrocchia di Lutkówka al p. Karl Jestershein si trova nel « *Protocollum expeditionum* della Curia Vescovile di Varsavia, sotto la data del 21 dicembre 1802 — MH, II, 42.

²⁵ Cfr. la lettera del vescovo Franciszek Zambrzycki, scritta da Jadów il 15 settembre 1806, nella quale espresse parole di riconoscenza per il lavoro dei Redentoristi nella parrocchia di Kobylka, e manifestò l'intenzione di affidare loro la chiesa nella medesima località — MH, III, 92-93; Cfr. anche J. Wysocki, *Kościół w Księstwie Warszawskim (1807-1815)* (La Chiesa nel Ducato di Varsavia (1807-1815), in *Historia Kościoła w Polsce* (Storia della Chiesa in Polonia), vol. 2, parte 1, 329.

²⁶ S. Clemente al sup. gen. Pietro P. Blasucci, Varsavia 9 gennaio 1808 — MH, VIII, 116.

²⁷ S. Clemente al p. Vincenzo Giattini, Varsavia 17 maggio 1808 — MH, VIII, 138; il parroco Wincenty Buczyński al p. Karl Jestershein, Gluchów 9 giugno 1808 — MH, VIII, 265-266.

già il 20 giugno 1808, con la deportazione dei Redentoristi da Varsavia a Kostrzyn.

Al gruppo di missionari allora attivi apparteneva il p. Tadeusz Hübl (1761-1807), rettore del collegio di S. Bennone, assai colto e « buon predicatore »²⁸. Le fonti storiche non menzionano gli altri missionari, ma — con tutta probabilità — appartenevano al loro gruppo i seguenti confratelli: p. Jan Podgórski (1775-1847), il quale teneva omelie in polacco, ancora da accolito, sin dal 1795²⁹; il p. Karol Blumenau o Kwiatkowski (1776-1837), che si distinse per il talento oratorio già come diacono nel 1799³⁰; il p. Michał Sadowski (1777-1824) e il p. Franciszek Kulesinski (1779-1828), anche loro valenti predicatori³¹. Può darsi che al gruppo di missionari si siano aggiunti anche p. Karol Jestershein (1765-1844), predicatore in lingua tedesca e probabilmente anche in quella polacca³²; p. Adalbert Schroeter (1772-1839), insegnante di retorica e superiore della casa di Lutkówka³³; p. Walenty Langanki (1775?-1853), sacerdote dal 1800, il quale conosceva tre lingue, tra cui probabilmente anche il polacco³⁴; p. Wincenty Józef Sowinski (1777-1829), ammesso al sacerdozio nel 1801³⁵; p. Jan Blazej Darewski (1780-1860), bravo predicatore, sacerdote sin dall'anno 1804³⁶.

²⁸ Relazione di S. Clemente per la Curia Vescovile di Varsavia, del 25 aprile 1800 — MH, IV, 151.

²⁹ S. Clemente al sup. gen. Pietro P. Blasucci, Varsavia 18 dicembre 1795 — MH, VIII, 53; relazione di S. Clemente — MH, IV, 151; il vicario generale p. Joseph A. Passerat, nella relazione al sup. gen. Nicola Mansioni, scritta il 18 novembre 1821, ricordò che il p. Jan Podgórski « in Polonia magnos fructus in Missionibus collegerit ». — A. SAMPERS, *Epistularum commercium inter patres CSSR in Italia et trans Alpes a morte S. Clementis, 15 III 1820 usque ad electionem RM Coele, 11 VI 1824*, in SH, 9 (1961) 146; B. ŁUBIEŃSKI, *O. Jan Podgórski, redemptorysta, towarzysz św. Klemensa*, (P. Jan Podgórski, Redentorista, compagno di S. Clemente), Kraków 1913, 14-18; Z. BARTKIEWICZ, *OO. Redemptoryści w Polsce* (PP. Redentoristi in Polonia), Kraków 1888, 18-19.

³⁰ S. Clemente al sup. gen. Pietro P. Blasucci, Varsavia 22 luglio 1799 — MH, VIII, 65; J. WOJNOWSKI, *Redemptoryści na ziemiach polskich* (I Redentoristi in terra polacca), in HD, 28 (1959) 817-818; Z. BARTKIEWICZ, *op. cit.*, 19.

³¹ Relazione di S. Clemente per la Curia Vescovile di Varsavia, del 25 aprile 1800 — MH, IV, 148-149; J. WOJNOWSKI, *op. cit.*, 818; p. Michał Sadowski probabilmente dal 1803 dimorava a Lutkówka, da dove poté aggiungersi anche al gruppo di missionari — Cfr. *Catalogus Congregationis Sanctissimi Redemptoris Transalpinæ*, I, 30.

³² Relazione di S. Clemente — MH, IV, 147; J. WOJNOWSKI, *op. cit.*, 817.

³³ Relazione di S. Clemente — MH, IV, 147; *Catalogus Congregationis Sanctissimi Redemptoris Transalpinæ*, I, 30.

³⁴ Relazione di S. Clemente — MH, IV, 148, 151, e I, 85, nota 4.

³⁵ Relazione di S. Clemente — MH, IV, 149, 152, e I, 85, nota 2.

³⁶ Relazione di S. Clemente — MH, IV, 149, 152, e I, 86, nota 3; VIII, 270.

Il numero delle missioni predicate dai compagni di S. Clemente in Polonia non è stato probabilmente molto grande³⁷. L'intenso lavoro pastorale nella loro chiesa di Varsavia, l'invio di membri della comunità di S. Bennone in altre case, nel Paese e all'estero, come pure le summenzionate difficoltà da parte delle autorità occupanti, non permisero di svolgere un numero di missioni più grande. Quelle però che furono predicate produssero un notevole e durevole risultato per la ripresa della vita religiosa e morale in larghi strati della popolazione, ed inoltre meritavano il riconoscimento non solo dei sacerdoti, ma anche dei vescovi³⁸. La moderna storiografia ecclesiastica ha riconosciuto il ruolo positivo delle missioni popolari dei Redentoristi, nell'insieme del lavoro della Chiesa nella Polonia di allora³⁹.

2. - *L'attività missionaria del p. Jan Podgóski e dei suoi compagni (1826-1827)*

Durante l'esistenza della casa dei Redentoristi a Piotrkowice, nel cosiddetto Regno di Polonia, negli anni 1824-1834, il p. Jan Podgóski, allievo di S. Clemente ed eminente missionario, riuscì — assieme ad alcuni compagni — a svolgere una serie di missioni popolari. Nella difficile situazione in cui si trovava allora il Regno di Polonia, soggetto in larga misura alla Russia, le autorità ecclesiastiche della vasta diocesi di Cracovia, che abbracciava anche il territorio dell'allora soppressa diocesi di Kielce, ottennero il permesso di festeggiare solennemente il giubileo dell'Anno Santo verso la fine del 1826 e nella prima metà del 1827. Le solennità del Giubileo nelle parrocchie designate potevano essere celebrate insieme alle missioni. Di so-

³⁷ L'affermazione di A. Meiberg che il numero delle missioni predicate dai compagni di S. Clemente fu grande non appare ben fondata — Cfr. A. MEIBERG, *Historiae missionis paroecialis lineamenta*, Roermond 1953, 254; sembra anche ingiusta la diminuzione del contributo di S. Clemente e dei suoi compagni all'opera delle missioni dei Redentoristi fuori d'Italia — Cfr. B. SCHOLTEN, *Die Volksmission der Redemptoristen vor dem Kulturkampf im Raum der Niederdeutschen Ordensprovinz*, Bonn 1976, 60.

³⁸ Il vero riconoscimento per il lavoro svolto dai Redentoristi venne espresso dall'arcivescovo di Gniezno ed amministratore della diocesi di Varsavia, Ignacy Racyński, dal vescovo Franciszek Zambrzycki, dal parroco di Brochów J. Ostaszewski, dal decano di Gombin Porzycki, dal parroco di Głuchów Wincenty Buczyński e da altri — MH, VIII, 116; III, 92-93; II, 16, 18-19; VIII, 265-266; Cfr. anche M. HARINGER, *Vita del Beato Clemente M. Hofbauer*, Roma 1888, 52.

³⁹ H. DYLAGOWA, *Dalla caduta dello Stato polacco all'Insurrezione di Novembre (1795-1831)*, 331-332; J. WYSOCKI, *Kościół w Księstwie Warszawskim (1807-1815)* (La Chiesa nel Ducato di Varsavia (1807-1815)), 329.

lito il tutto non doveva superare i cinque giorni ⁴⁰.

Il p. Jan Podgórski, il quale proprio allora aveva iniziato a formare la comunità dei Redentoristi a Piotrkowice, s'incaricò di svolgere le missioni giubilari. Però, fu costretto a chiedere l'aiuto di sacerdoti diocesani, giacché questa comunità redentorista probabilmente non contava più di tre sacerdoti e tre novizi ⁴¹. Assieme ai suoi compagni, s'inserì nel lavoro apostolico, svolto pure da altri gruppi missionari. Del gruppo di Piotrkowice facevano parte: p. Jan Podgórski, il quale prese parte a molte missioni e probabilmente le diresse ⁴²; il sac. Lukasz Markiewicz, parroco di Lisów e decano di Szydłów ⁴³; il sac. Paulin Trepka, vicario a Piotrkowice ⁴⁴; il sac. Tomasz Cempiel, assistente pastorale nella stessa parrocchia e candidato alla Congregazione dei Redentoristi ⁴⁵; e, infine, il chierico Ignacy Dylewski, redentorista ⁴⁶. In alcune parrocchie più grandi lavoravano tutti insieme; nelle più piccole, in numero ridotto. Talvolta s'aggiungevano a loro anche gli altri sacerdoti del clero diocesano.

La serie delle missioni iniziò a Piotrkowice l'8 settembre 1826, con la missione di sei giorni, predicata da tutti i missionari (Cfr. tav. 2). Terminata la missione, si tennero dal 15 settembre al 4 ottobre le solennità giubilari, con numerose omelie e con la comunione generale ⁴⁷. Le altre missioni furono predicate lo stesso anno nelle se-

⁴⁰ Vesc. JAN PAWEŁ WORONICZ, *Kazania, nauki parafialne tudzież homilje i odczyty* (Prediche, insegnamenti parrocchiali, omelie ed appelli), ed. 4, Kraków 1857, 279-294.

⁴¹ Vi erano: p. Jan Podgórski (1775-1847), p. Mikołaj Kozirski (1775-1859), p. Walenty Abramski (1802-1868) e i chierici-novizi Ignacy Dylewski (1805-1843), Wacław Pekarz (1802-1894), Franciszek Bernard (1802-1833); il p. Szymon Majewski (1778-1826) morì a Piotrkowice il 4 marzo 1826 per asfissia da esalazioni di ossido di carbonio, quindi prima dell'inizio del lavoro missionario degli altri confratelli — APV, Dylewski, 65-66; MH, I, 86-89 e X, 248; B. ŁUBIEŃSKI, *O. Jan Podgórski*, 79-80.

⁴² APV, Dylewski, 77-111, passim. 125, 142-144; p. Joseph A. Passerat al sudgen. Celestino Cocle, Vienna 23 gennaio 1827 — MH, IX, 354-355; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 100-114; Cfr. anche nota 29.

⁴³ Sac. Lukasz Markiewicz (1769-1834), parroco di Lisów, decano di Szydłów, arcidiacono di Kielce — MH, IX, 127, nota 1.

⁴⁴ Sac. Paulin Trepka (1801-1867), sacerdote dal 1824, vicario a Piotrkowice 1825-1827, poi amministratore della parrocchia di Kurozwęki, cappellano militare durante l'Insurrezione di Novembre 1830-1831, morì esule a Parigi — MH, IX, 110, nota 1.

⁴⁵ Sac. Tomasz Cempiel (1801? - 1831), ammesso al sacerdozio nel 1826, coadiutore nella parrocchia di Piotrkowice 1826-1827, dal 1829 lavorò nella parrocchia di Chmielnik — APV, Dylewski, 66-67, 138, 141; MH, IX, 247; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 80, nota 1.

⁴⁶ P. Ignacy Dylewski (1805-1843), fece la professione religiosa l'8 dicembre 1826, ricevette l'ordinazione sacerdotale il 16 luglio 1829; dopo la partenza dal Piotrkowice, nel 1834, lavorò nella parrocchia di Lisów, di cui fu amministratore dal 1836 fino alla morte, avvenuta il 17 marzo 1843 — APV, Dylewski, passim; MH, X, 248.

⁴⁷ APV, Dylewski, 76-89; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 101-106; durante la missione e la celebrazione del Giubileo a Piotrkowice, si distribuirono 14 mila ostie.

guenti parrocchie: Pinczów, dal 8 al 20 ottobre⁴⁸; Szydłów, dal 27 ottobre al 4 novembre⁴⁹; Stopnica, dal 5 al 12 novembre⁵⁰; Miechów, dal 15 al 19 novembre⁵¹; Tumlin, nella diocesi di Sandomierz, dal 19 al 23 novembre⁵²; Lisów, dal 25 al 29 novembre⁵³; Małogoszcz, dal 26 al 30 novembre⁵⁴; Gnojno, cinque giorni nel dicembre 1826⁵⁵; Szaniec, dopo il 15 maggio 1827⁵⁶; Raków, nei primi giorni di giugno 1827⁵⁷; e Chmielnik, dal 24 al 28 giugno 1827⁵⁸.

Il p. Podgórski, lasciati temporaneamente i suoi compagni, prese parte anche alle missioni predicate da altri gruppi missionari: p. e., a Cracovia, e, può darsi, a Mogila, presso Cracovia, nell'ottobre 1826⁵⁹. Terminato il Giubileo nel giugno 1827, egli predicò an-

⁴⁸ APV, Dylewski, 89-93; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 107; il p. Jan Podgórski non partecipò alla missione di Pińczów, perché nello stesso tempo predicò la missione di Kraków e probabilmente anche quella di Mogiła.

⁴⁹ APV, Dylewski, 93-102; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 108-109; il p. Podgórski arrivò a Szydłów durante la missione, la quale venne predicata, oltre che dai Redentoristi, anche da due sacerdoti diocesani.

⁵⁰ APV, Dylewski, 102-106; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 109; predicarono la missione a Stopnica il p. Jan Podgórski e il chierico Ignacy Dylewski; la durata di essa è indicata per approssimazione in base alle fonti menzionate.

⁵¹ APV, Dylewski, 106; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 109-110; il chierico Ignacy Dylewski non partecipò alla missione di Miechów, a causa di una malattia; la durata della missione è indicata per approssimazione in base alle fonti menzionate.

⁵² APV, Dylewski, 106-110; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 110; predicarono la missione a Tumlin il sac. Łukasz Markiewicz e il chierico Ignacy Dylewski, mentre il p. Jan Podgórski venne solamente il 23 novembre, per la celebrazione del Giubileo.

⁵³ APV, Dylewski, 130-111; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 110; alla missione di Lisów non parteciparono il sac. Paulin Trepka e il chierico Ignacy Dylewski; uno dei missionari fu invece il chierico Antoni Klimowski, morto a Kielce nel 1829 — MH, IX, 247; la durata della missione è indicata per approssimazione in base alle fonti menzionate.

⁵⁴ APV, Dylewski, 107; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 110; alla missione di Małogoszcz non parteciparono il p. Jan Podgórski e il chierico Ignacy Dylewski, ma il sac. Paulin Trepka, e forse altri missionari; la durata della missione è indicata per approssimazione in base alle fonti menzionate.

⁵⁵ APV, Dylewski, 125; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 110; predicarono la missione nella parrocchia di Gnojno il p. Jan Podgórski, il sac. Łukasz Markiewicz e il sac. Paulin Trepka; non è noto il tempo preciso di quella missione.

⁵⁶ APV, Dylewski, 142; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 113; predicarono la missione nella parrocchia di Szaniec il p. Jan Podgórski e il sac. Łukasz Markiewicz; la durata della missione è indicata per approssimazione in base alle fonti menzionate.

⁵⁷ APV, Dylewski, 143; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 113; mancano i particolari riguardo alla missione di Raków.

⁵⁸ APV, Dylewski, 144; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 113; predicarono la missione di Chmielnik: il p. Jan Podgórski, il sac. Łukasz Markiewicz, il sac. Pełkowski, vicario della parrocchia di Szaniec; la durata della missione è indicata per approssimazione in base alle fonti menzionate.

⁵⁹ APV, Dylewski, 89, 95-96; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 108; il soggiorno del p. Jan Podgórski a Cracovia, nell'ottobre 1826, durò probabilmente circa 20 giorni.

cora, assieme al sac. Lukasz Markiewicz, una missione a Mniów, parrocchia della diocesi di Sandomierz, nel settembre dello stesso anno⁶⁰. Da allora in poi egli dovette, probabilmente, rinunciare all'attività missionaria. Le difficoltà con le autorità civili, in seguito ad uno sfortunato incidente accaduto durante la missione di Szydłów, nel 1826, non gli permisero di continuare l'attività missionaria⁶¹. Mancavano pure validi collaboratori tra i pochi e giovani confratelli di Piotrkowice. Inoltre i due summenzionati sacerdoti diocesani, cioè Paulin Trepka e Tomasz Cempiel, abbandonarono la parrocchia di Piotrkowice nel 1827.

Nonostante tutto, la serie delle missioni svolte costituiva un notevole contributo al lavoro pastorale durante il Giubileo. Era pure un serio appoggio al lavoro della Chiesa polacca nella sempre difficile situazione dell'occupazione del Paese, della riduzione numerica del clero, particolarmente di quello regolare, e nel processo di laicizzazione — in continuo sviluppo — dei ceti medi e alti della società polacca. Per la popolazione rurale esse erano, indubbiamente, un'occasione per ravvivare ed approfondire la vita religiosa⁶².

3. Primo sviluppo delle missioni dei Redentoristi tra i Polacchi (1886-1918)

Poco dopo il loro ritorno in Polonia, nel 1883, i Redentoristi intrapresero un'intensa attività missionaria. Nella prima fase di essa tennero le missioni nelle terre polacche che rimanevano — fino al 1918 — sotto l'occupazione delle summenzionate tre Potenze: l'Austria, la Prussia e la Russia. La situazione politica della Polonia in quel tempo condizionava in notevole misura la situazione della Chiesa e l'attività missionaria. Lo svolgimento delle missioni veniva limi-

⁶⁰ APV, Dylewski, 152; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 113; mancano i particolari riguardo alla missione di Mniów.

⁶¹ Durante la predica del chierico Ignacy Dylewski a Szydłów, avvenne tra la gente una reazione provocata dal contegno sconveniente di due ufficiali: e ciò, in seguito, fu il motivo dell'istruttoria di polizia e degli attacchi delle autorità occupanti contro tutta la comunità dei Redentoristi a Piotrkowice — APV, Dylewski, 98-109, 111-112, 119-121; Cfr. anche i documenti riguardanti la causa — MH, IX, 119-165, e B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 116-123.

⁶² Ne testimoniarono la grande partecipazione di popolo alle missioni e alle celebrazioni giubilari e l'atteggiamento dei fedeli, che esprimevano profondi sentimenti religiosi, da cui derivarono positivi effetti morali, quali la riconciliazione vicendevole, la riparazione dei danni, ecc. — Cfr. APV, Dylewski, 85-87, 90-92, e la relazione del sacerdote Jan Scipio del Campo, in B. ŁUBIEŃKI, *op. cit.*, 110-111.

tato e ostacolato per motivi politico-ecclesiastici, a seconda della politica ecclesiastica degli occupanti. Con il passare del tempo, però, particolarmente nel territorio occupato dall'Austria, la situazione andò migliorando. Venne dunque intrapreso il lavoro missionario, di cui si sentiva grande urgenza pastorale. Perdurava, infatti, il processo di scristianizzazione, particolarmente negli ambienti operai ed urbani, mentre diminuiva il numero di sacerdoti, in conseguenza dell'ostile politica ecclesiastica degli occupanti. Pertanto le tradizionali strutture della pastorale, inadeguate ai bisogni, esigevano un mezzo straordinario, come appunto le missioni popolari⁶³.

I Redentoristi cominciarono a tenerle dapprima nella parte meridionale del Paese, dove sorsero le prime case della Congregazione: Mosciska (fond. 1883), Tuchów (fond. 1893) e Cracovia (fond. 1903). Benché fossero già presenti le missioni decanali dei Gesuiti, quelle dei Redentoristi furono bene accolte dalle autorità ecclesiastiche e cominciarono gradualmente a diffondersi⁶⁴. Il numero di missioni cresceva a misura dell'aumento del numero dei missionari, iniziando da quella predicata nella parrocchia di Kulików nella parte orientale del Paese, svoltasi nei giorni dal 23 ottobre al 2 novembre 1886⁶⁵. Se nell'anno 1886 si tennero solo 2 missioni, predicate dai membri della comunità di Mosciska, che contava 4 sacerdoti — uno di essi era paralizzato —, nel 1890 esse furono 20 e le rinnovazioni 2, mentre esiguo restava l'aumento del numero dei sacerdoti, saliti a 5. Nell'anno 1900 le missioni erano già 35 e le rinnovazioni 7. Il numero totale dei sacerdoti era di 14, appartenenti alla Viceprovincia Polacca, fondata nel 1894. Nel 1910 si ebbero 50 missioni e 14 rinnovazioni, mentre il numero di sacerdoti ammontava a 36. Questi, assieme agli altri 34 professi e agli 11 novizi, formavano la Provincia Polacca, eretta nel 1909⁶⁶. Durante la prima guerra mondiale il numero di missioni calò

⁶³ D. OLSZEWSKI, *Dal fallimento dell'Insurrezione di Gennaio fino alla prima guerra mondiale (1864-1914)*, in *Storia del cristianesimo in Polonia*, 387-414.

⁶⁴ Per esempio, a Ciechanów, nella diocesi di Kelice, durante la missione del 1907, i sacerdoti che vennero per le confessioni dei fedeli, all'inizio della missione si esprimevano criticamente sulle missioni parrocchiali; alla fine, però, tutti furono d'accordo che solo esse potevano apportare vero profitto ai fedeli — LAPR, 7 (1907) 59; Cfr. anche M. BRUDZISZ, *Redemptoryści polscy w służbie Kościoła w ostatnim stuleciu, 1883-1983* (I Redentoristi polacchi al servizio della Chiesa nell'ultimo secolo, 1883-1983), 175, e B. ŁUBIENSKI, *Pamiętniki* (Le memorie), datt. s. l. s. d., nella Biblioteca del Seminario dei Redentoristi a Tuchów, 195-196.

⁶⁵ S. STOJAŁOWSKI, *Pierwsza missya WW. OO. Redemptorystów w Kulikowie* (La prima missione dei RR. PP. Redentoristi a Kulików), in *Wiadomości Katolickie* (Notizie Cattoliche), 4 (1886) 168-169.

⁶⁶ LAPA, 1886, 36-37; *Ibid.*, 1890, 39-40; LAPL, 1 (1910) passim.

notevolmente. Nel 1915 si predicarono 2 sole missioni e 4 rinnovazioni, mentre nel 1917 le missioni furono 26 e 2 le rinnovazioni⁶⁷. Dal 1886 al 1918 il numero complessivo fu di 951 missioni e di 282 rinnovazioni.

Allo sviluppo delle missioni dei Redentoristi in terra polacca, nel periodo summenzionato, contribuirono non solo le urgenze pastorali e i pregi del metodo missionario applicato in esse, ma anche le doti di una serie di eminenti missionari, che svolsero un'intensa attività. Degni di particolare menzione erano: p. Antoni Jedek (1834-1903), primo superiore delle case di Mosciska e di Tuchów⁶⁸; p. Józef Drobisz (1853-1894) editore del primo libro missionario in lingua polacca⁶⁹; il servo di Dio p. Bernard Lubienski (1846-1933), il quale, malgrado una grave paralisi, predicò quasi 250 missioni e contribuì a consolidare il metodo missionario dei Redentoristi in Polonia per un lungo periodo⁷⁰; p. Pawel Meissner (1852-1922), proveniente dalla Slesia, attivo in Polonia fino al 1897, poi in Boemia e in Germania⁷¹; p. Engelbert Janecek (1848-1908), primo visitatore della Viceprovincia Polacca e attivo missionario⁷²; p. Józef Stach (1864-1949), il quale, nel 1900, si guadagnò il titolo del « miglior predicatore popolare della Viceprovincia Polacca »⁷³; p. Wojciech Styka

⁶⁷ LAPL, 1911-1918, passim.

⁶⁸ B. ŁUBIEŃSKI, *Życiorys ojca Antoniego Jedka CSSR* (La biografia del padre Antoni Jedek CSSR), datt., s. l. s. d.; RP, III, 31-37.

⁶⁹ LAPA, 1894, 48-50; B. ŁUBIEŃSKI], *Prawdziwy przyjaciel ludu, ś. p. O. Józef Drobisz* (Il vero amico del popolo, della b. m. del P. Józef Drobisz), in *Gazeta Kościelna* (Gazzetta Ecclesiastica), 2, (1894) 253-254, 265-267; RP, III, 16-20; M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des écrivains Rédemptoristes*, II, Louvain 1935, 131.

⁷⁰ M. BRUDZISZ, *Lubienski Bernard (1846-1933)*, in DTCP, VI, 377-380; S. STAŃCZYK, *Ojciec Bernard Lubienski, drugi fundator Zgromadzenia Redemptorystów na ziemi polskiej* (Padre Bernard Lubienski, secondo fondatore della Congregazione dei Redentoristi in terra polacca), in HD, 52 (1983) 187-194; S. RYZNAR, *Śługa Boży O. Bernard Lubienski C.S.S.R. (1846-1933)*, in NN 37 (1982) 8-20; Id., *Sprawozdanie z procesu beatyfikacyjnego Śługi Bożego O. Bernarda Lubienskiego C.S.S.R.* (La relazione sul processo di beatificazione del Servo di Dio P. Bernard Lubienski CSSR), in NN, 37 (1982) 21-29; A. BAZIELICH, *Lubienski Bernard*, in *Hagiografia polska* (Agiografia polacca), vol. 2, Poznań 1972, 47-58; M. PIROŻYŃSKI, *O. Bernard Lubienski*, Wrocław 1946; RP, III, 126-135.

⁷¹ Archivum Provinciae Vindobonensis CSSR, Abt. XVII, k. 15, *Chronikalberichte über das Haus Tuchów, 1893-1900. Auszug aus der Chronik des Hauses Tuchów, a. 1895 und 1897; Catalogus CSSR concinnatus et publicatus mense septembri an. MCM I*, Romae s. d., 102; *Catalogus CSSR concinnatus et publicatus decurrente an. MCMXVI*, Romae 1916, 105; *Catalogus CSSR concinnatus et publicatus exeunte an. MCMXXI*, Romae 1922, 203; *Catalogus CSSR referens eius statum qualis exstitit mense septembri an. 1924*, Romae 1925, 301.

⁷² LAPR, 8, (1908) 75-77; B. ŁUBIEŃSKI, *Życiorys ojca Engelberta Janečka* (Biografia del padre Engelbert Janeček), datt., s. l. s. d.; RP, III, 37-43.

⁷³ RP, III, 263-274; J. Błiko, *Śp. O. Józef Stach*, in NN, 4 (1949) 32-33; Br. Augu-

(1864-1932), che predicò durante la sua vita più di 500 missioni e rinnovazioni, oltre a circa 200 altri lavori apostolici ⁷⁴; p. Władysław Bohosiewicz (1868-1942), educatore di molte generazioni di Redentoristi, riformatore dell'Ordine di San Paolo in Polonia e missionario ⁷⁵; p. Maksymilian Geruszczak (1872-1929), dapprima sacerdote della diocesi di Tarnów, dal 1905 Redentorista, valente predicatore e missionario, attivo particolarmente negli anni 1907-1912 ⁷⁶; p. Józef Palewski (1867-1944), primo direttore del piccolo seminario di Tuchów, scrittore, redattore del periodico « Chorągiew Maryi » (La Bandiera di Maria) e missionario ⁷⁷; p. Stanisław Chochlenski (1874-1930), che ebbe al suo attivo oltre 200 lavori apostolici, prevalentemente missioni e rinnovazioni ⁷⁸; p. Marcin Nuckowski (1875-1945), per lunghi anni superiore ed educatore di giovani Redentoristi e missionario ⁷⁹.

All'inizio, il campo missionario dei Redentoristi fu la Galizia, cioè la parte meridionale della Polonia rimasta sotto l'occupazione austriaca. I missionari lavorarono sia nelle più piccole parrocchie rurali, sia nelle più grandi parrocchie operaie: p. e., in quella di Boryslaw nel 1888 ⁸⁰. Nel territorio di occupazione prussiana, nella Polonia Maggiore e nella Pomerania iniziarono a predicare missioni già dal 1889 ⁸¹. Nel 1895 riuscirono a tenere una missione perfino a Opole, nella Slesia, per i numerosi Polacchi abitanti in quel luogo ⁸². Il permesso per il lavoro missionario nelle terre rimaste sotto l'occupazione russa venne rilasciato solo nel 1905. Per appena cinque anni si poté approfittare di quel permesso, erigendo una stazione missio-

styn (J. MAJEWSKI), *Wspomnienia* (I ricordi), *ibid.*, 33-34; A. FRANCZYK, *Wspomnienia o śp. O. Stachu* (I ricordi della b. m. di P. Stach), *ibid.*, 94.

⁷⁴ RP, III, 124-126.

⁷⁵ J. PALEWSKI, *O. Władysław Bohosiewicz, redemptorysta (1868-1942)*, *datt.*, s. I. s. d.; RP, III, 187-197.

⁷⁶ F. ŚWIATEK, *Wspomnienie o Ś. p. O. Maksymilianie Geruszczaku C.S.S.R.* (Il ricordo della b. m. di P. Maksymilian Geruszczak CSSR), *datt.* Kraków 1931; RP, III, 99-104.

⁷⁷ M. BRUDZISZ, *Palewski Józef (1867-1944)*, in DTCP, VI, 608-609; RP, III, 208-210.

⁷⁸ RP, III, 104-106.

⁷⁹ RP, III, 245-249.

⁸⁰ LAPA, 1888, 53-54; B. ŁUBIEŃSKI, *Lettre à l'un de ses confrères*, in *La Sainte Famille*, 15 (1889) 307-311, 368-373.

⁸¹ LAPA, 1889, 42; B. ŁUBIEŃSKI, *Pamiętniki* (Le memorie), 196-200; M. BRUDZISZ, *Redemptoryści polscy w służbie Kościoła w ostatnim stuleciu, 1883-1983* (I Redentoristi polacchi al servizio della Chiesa nell'ultimo secolo, 1883-1983), 176.

⁸² LAPA, 1895, 55; B. ŁUBIEŃSKI, *op. cit.*, 202.

naria a Varsavia e svolgendo numerose missioni e altri lavori apostolici anche nella Polonia centrale ⁸³.

Oltre alle missioni nelle terre polacche, vennero pure tenute numerose missioni per i Polacchi residenti fuori delle frontiere del Paese, e anche per i membri di altre nazionalità. Già nel 1888, il p. Antoni Jedek e il p. Pawel Meissner predicarono 12 missioni, di 4-6 giorni ciascuna, in Bucovina (Transilvania), alla frontiera orientale della Monarchia Austro-Ungarica, per i cattolici abitanti ivi ⁸⁴. Nel 1891, il p. Antoni Jedek, il p. Pawel Meissner e il p. Bernard Lubienski tennero 4 missioni nella diocesi di Paderborn, nel Regno di Prussia; e il p. Bernard Lubienski una missione a Rotherwas, in Inghilterra ⁸⁵. Un'analoga spedizione apostolica a Bochum, Amburgo e Bruck — nelle diocesi di Paderborn, Osnabrück e Münster — venne intrapresa nel 1899 dal p. Engelbert Janecek e dal p. Antoni Szwarz. A cavallo degli anni 1901 e 1902, il p. Teofil Pasur, il p. Engelbert Janecek e il p. Wladyslaw Stec partirono per Bitterfeld ⁸⁶. Approfitando della politica più tollerante ora attuata dalle autorità della Russia zarista, i missionari p. Wladyslaw Bohosiewicz, p. Marcin Nuckowski e p. Józef Palewski compirono, tra il 25 maggio e il 6 ottobre 1908, un grande viaggio missionario attraverso le numerose città della Russia, fino alle estremità della Siberia, tenendo 10 missioni per i Polacchi ⁸⁷. Una simile spedizione missionaria compirono nel Caucaso il p. Wladyslaw Bohosiewicz, il p. Marcin Nuckowski e il p. Feliks Krajewski, tenendovi, tra il 5 aprile e il 14 maggio 1909, 6 missioni ⁸⁸. Si giunse con le missioni fino ad Olomouc nel 1897 ⁸⁹, a Odessa, nel 1908 ⁹⁰, e a Vienna, nel 1912 ⁹¹.

L'organizzazione del lavoro missionario era basata sull'acquisizione da parte dei missionari, durante gli studi generali di teologia e

⁸³ LAPR, 6 (1906) 46-49, 64-69; LAPL, 1 (1910) 30-40, 42-47; E. Nocuń, *Apostolat redemptorystów w Imperium Rosyjskim w latach 1905-1910*, (L'apostolato dei Redentoristi nell'Impero Russo negli anni 1905-1910), 195-207; B. ŁUBIENSKI, *Missien in Polen*, in *De Volksmissionaris*, 39 (1917-1918) 174-176.

⁸⁴ LAPA, 1888, 49-52.

⁸⁵ LAPA, 1891, 34; M. BRUDZISZ, *op. cit.*, 179-180.

⁸⁶ LAPA, 1899, 64-65; LAPR, 2 (1902) 45; M. BRUDZISZ, *op. cit.*, 180.

⁸⁷ LAPL, 1 (1910) 40-42; LAPR, 8 (1908) 89-90; E. Nocuń, *op. cit.*, 201-202.

⁸⁸ LAPR, 9 (1909) 89-90; LAPL, 1911-1918, 90; E. Nocuń, *op. cit.*, 200-201.

⁸⁹ LAPA, 1897, 50.

⁹⁰ LAPR, 8 (1908) 88.

⁹¹ LAPL, 1911-1918, 60; F. ŚWIATEK, *Wspomnienie o S. p. O. Maksymilianie Geruszczaku C.S.S.R.* (Ricordo della b. m. del P. Maksymilian Geruszczak CSSR), 22.

nel periodo di formazione missionaria specifica, chiamato « il secondo noviziato », dei principi costitutivi della missione. Al « secondo noviziato », che durava di solito alcuni mesi, si veniva ammessi dopo gli studi teologici, o allorché i giovani sacerdoti redentoristi dovevano inserirsi nel lavoro missionario. Uno dei fini di quella tappa di formazione consisteva — accanto all'approfondimento religioso e ascetico — nella preparazione speciale ai compiti della missione⁹². I primi missionari che lavorarono nelle terre polacche, avevano ricevuto questa preparazione fuori dalle frontiere del Paese: p.e., p. Bernard Lubienski a Perth in Inghilterra, negli anni 1872-1873⁹³; e p. Józef Stach a Leoben in Austria, nel 1895-1896⁹⁴. Nella Viceprovincia prima, e nella Provincia Polacca poi, « il secondo noviziato » veniva organizzato abbastanza spesso, a seconda delle necessità. Furono prefetti del « secondo noviziato », p.e., p. Engelbert Janecek, negli anni 1896-1897 e 1901-1902⁹⁵; p. Władysław Bohosiewicz nel 1903⁹⁶; p. Józef Stach nel 1908 e 1915⁹⁷; e p. Bernard Lubienski, negli anni 1912-1913 e 1917⁹⁸. Essi trasmettevano direttamente non solo i principi generali del metodo missionario, ma anche l'esperienza pratica personale. Tale metodo aveva quale base essenziale la legislazione religiosa redentorista del tempo⁹⁹.

Il completamento della preparazione specifica consisteva nel continuo perfezionamento professionale dei missionari, sotto forma di discussioni ed esercizi missionari, durante le riunioni domestiche e le accademie missionarie, anche esse raccomandate dalle costituzioni della Congregazione¹⁰⁰. Si può supporre che, a causa dell'esiguo numero dei membri della Provincia Polacca all'inizio della sua esistenza,

⁹² *Constitutiones et regulae Congregationis sacerdotum sub titulo Sanctissimi Redemptoris*, Romae 1895, 466-468, 473-474.

⁹³ B. ŁUBIEŃSKI, *Pamiętniki* (Le memorie), 114-115.

⁹⁴ RP, III, 265.

⁹⁵ LAPR, 1 (1901) 37; 2 (1902) 40; B. ŁUBIEŃSKI, *Nekrolog ś. p. O. Jana Nepomucena Słiża* (Necrologio della b. m. del P. Jan Nepomucen Sliż), datt., s. l. s. d., 6.

⁹⁶ LAPR, 3 (1903) 59.

⁹⁷ LAPR, 8 (1908) 69; RP, III, 269.

⁹⁸ LAPL, 1911-1918, 31.

⁹⁹ *Constitutiones et regulae*, 25-75; Ordinazioni e consigli sul lavoro missionario erano contenute anche nel direttorio per tutta la Congregazione e nel manuale delle missioni della Provincia Austriaca, sui quali si basavano pure i missionari Redentoristi in Polonia — Cfr. *Formula systematis S.P.N. Alphonsi circa labores apostolicos una cum statutis et missionum rituali Provinciae Austriacae Congregationis SS. Redemptoris*, Ratisbonae 1897.

¹⁰⁰ *Constitutiones et regulae*, 233-234.

la formazione dei missionari non fosse ancora approfondita, e si basasse soprattutto sui summenzionati mezzi di tipo piuttosto pratico. Il convegno missionario generale dell'intera Provincia si tenne, in quel periodo, probabilmente una sola volta, a Mosciska nel 1905¹⁰¹. Però, i missionari, come pure gli altri membri della Congregazione del SS. Redentore, erano consci della priorità dell'attività missionaria tra gli altri compiti apostolici, raccomandata dalla propria legislazione redentorista di allora¹⁰². Erano pure animati da un profondo spirito apostolico, che costituiva la base e l'ispirazione per la loro intensa attività missionaria.

Le missioni popolari dei Redentoristi nelle terre polacche, durante il periodo di cui ci stiamo occupando, rappresentavano strumenti assai validi dal punto di vista dell'influsso pastorale. I sacerdoti esprimevano più d'una volta, in quel tempo, la loro grande riconoscenza per l'attività dei Redentoristi in Polonia¹⁰³. Questa riconoscenza si manifestava pure nella buona opinione che godevano la Congregazione ed i missionari Redentoristi¹⁰⁴. Ne è la conferma il frequente invito loro rivolto ad andare a tenere missioni nelle parrocchie. L'intrinseca efficacia della missione non è misurabile con criteri esteriori. Ciò nonostante si può giustamente supporre che le missioni dei Redentoristi, durante gli anni 1886-1918, abbiano dato un serio contributo allo sviluppo e al rinnovamento della vita religiosa e morale dei fedeli; abbiano cooperato a sostenere la coscienza nazionale dei Polacchi sia in Patria, sia fuori; abbiano appoggiato gli

¹⁰¹ Il colloquio missionario si svolse a Mościska, il 19 gennaio 1905, per ordine del visitatore p. Teofil Pasur, allo scopo di uniformare il modo del lavoro missionario; al colloquio parteciparono: p. Władysław Bohosiewicz, p. Engelbert Janeček, p. Bernard Łubieński, p. Marcin Nuckowski, p. Józef Palewski, p. Józef Stach, p. Wojciech Styka, p. Adolf Zółtowski — Cfr. APV, *Colloquium missyjne 1905*, cit. G. SIWEK, *Droga systemu misyjnego św. Alfonsa Liguori z Królestwa Neapolitańskiego do Polski* (Il cammino del sistema delle missioni di Sant'Alfonso de Liguori dal Regno di Napoli alla Polonia), 82, e nota 65.

¹⁰² *Constitutiones et regulae*, 25-26.

¹⁰³ Cfr. S. STOJAŁOWSKI, *Pierwsza misja WW. OO. Redemptorystów w Kulikowie* (La prima missione dei RR. PP. Redentoristi a Kulików), 169; dopo la missione predicata nella parrocchia Marki della diocesi di Varsavia, dal 1 al 8 aprile 1907, il parroco scrisse: «Prorsus incredibile est, quantum influxum vestri labores apostolici in animas hominum exercent! Post missionem homines longe alii apparent, longe aliam vitam ducunt». — LAPR, 7 (1907) 58; il testo è pubblicato in latino.

¹⁰⁴ Cfr. la lettera del card. Aleksander Kakowski al sup. prov. p. Teofil Pasur, Varsavia 26 agosto 1915, nella quale il cardinale constatò che i Redentoristi erano ben noti quali servi di Dio, zelanti e pieni di spirito apostolico — LAPL, 1911-1918; 77; molti vescovi erano amici della Congregazione e appoggiavano l'opera delle missioni, per esempio l'arcivescovo di Cracovia, card. Jan Puzyna, il vescovo di Przemyśl, Łukasz Solecki, i vescovi di Tarnów, Ignacy Łoboz, Leon Wałęga, ed altri — Cfr. LAPL, 1 (1910) 15-16; M. BRUDZISZ, *op. cit.*, 175.

sforzi del clero diocesano nei singoli compiti religioso-sociali, nel periodo dello sviluppo della coscienza sociale, come pure nella ricerca di soluzioni ad alcuni speciali problemi pastorali, come, p.e., il contegno da tenere di fronte ad una setta religiosa polacca, chiamata « mariavitismo »¹⁰⁵. La diffusione del *Libro missionario* (« Książka misyjna ») tra i fedeli, che raggiunse in quel periodo 13 edizioni e circa 350 mila copie di tiratura, è l'indizio dell'influsso delle missioni dei Redentoristi¹⁰⁶. Il complesso dell'attività missionaria in quel tempo ha creato, sotto molti aspetti, una buona base per l'ulteriore sviluppo delle missioni popolari dei Redentoristi in Polonia.

4. - Incremento dell'attività missionaria (1918-1939)

Dopo la riconquista dell'indipendenza (11 novembre 1918), la situazione politico-ecclesiastica della Polonia cambiò radicalmente. Le Costituzioni del 17 marzo 1921 e del 23 aprile 1935 riconobbero la libertà di coscienza ai cittadini, e lasciarono alla Chiesa la libertà di azione nel quadro dell'ordinamento giuridico statale e l'autonomia nell'ambito della sua vita interna. Il Concordato del 10 febbraio 1925, benché non perfetto, svolse un ruolo positivo tanto per la Chiesa, come per lo Stato. Si poté dunque constatare, nel summenzionato periodo, « un notevole slancio e la dovizia nell'attività della Chiesa cattolica »¹⁰⁷. Innanzitutto vennero eliminate le carenze dell'organizzazione ecclesiastica, retaggio dei tempi dell'occupazione e delle spartizioni; si passò al consolidamento delle strutture diocesane e parrocchiali; si iniziò una più intensa attività pastorale, in appoggio ai seminari diocesani, agli Ordini religiosi, alle associazioni cattoliche e

¹⁰⁵ In occasione di tensioni sociali e di moti rivoluzionari, i missionari esercitano un benefico influsso col loro atteggiamento; anche nei riguardi della setta dei « mariaviti », attiva in Polonia centrale specialmente negli anni 1893-1906 — LAPL, 1 (1910) 29-30, 33-34; E. Nocuń, *Apostolat redemptorystów w Imperium Rosyjskim w latach 1905-1910* (L'apostolato dei Redentoristi nell'Impero Russo negli anni 1905-1910), 198-200.

¹⁰⁶ LAPA, 1895, 48-50; *ibid.*, 1897, 49; LAPL, 1911-1918, 2; M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des écrivains Rédemptoristes*, II, 131.

¹⁰⁷ W. PIWOWARSKI, *Formy duszpasterstwa parafialnego w Polsce odrodzonej (1918-1939)* (Le forme della pastorale parrocchiale nella Polonia rinata (1918-1939), in *Kościół w drugiej Rzeczypospolitej* (La Chiesa nella seconda Repubblica), a cura di Zygmunt Zieliński e Stanisław Wilk, Lublin 1981, 148; W. WÓJCIK, *Konkordat z 1925 r. Próba oceny* (Il concordato del 1925, Il tentativo di valutazione), in *Kościół w drugiej Rzeczypospolitej* (La Chiesa nella seconda Repubblica), 18-19; H. E. WYCZAWSKI, *Sytuacja prawna Kościoła w Polsce* (La situazione giuridica della Chiesa in Polonia), in *Historia Kościoła w Polsce* (Storia della Chiesa in Polonia), vol. 2, 1764-1945, parte 2, 1918-1945, Poznań-Warszawa 1979, 12-22.

alla stampa: tutto ciò in un clima di pieno sviluppo e rinnovamento¹⁰⁸.

Malgrado la favorevole situazione politico-ecclesiastica, non mancarono condizionamenti che ostacolarono la vita della Chiesa e il compimento della sua missione religioso-morale. A questi condizionamenti appartenevano: la divisione confessionale assai differenziata, come pure la situazione multinazionale e culturale non uniforme; la diffusione del liberalismo ideologico e del socialismo; il rafforzamento delle correnti laiche e perfino ateistiche; una ingiusta disparità sociale, che diventò fonte di antagonismi politico-sociali; l'atteggiamento ostile verso la Chiesa e la religione di molti gruppi di operai e dell'intelligenza; la religiosità superficiale e le molte deviazioni morali degli abitanti della campagna¹⁰⁹. In tale situazione generale della Chiesa, erano quanto mai richiesti i mezzi pastorali straordinari, tra i quali le missioni popolari. Esse divennero uno degli elementi principali della pur ricca attività della Chiesa, e uno dei fattori più efficaci dell'influsso religioso-morale sulla società polacca.

I Redentoristi nel 1918 avevano in Polonia cinque case: a Mosciska, a Tuchów, a Cracovia, a Maksymówka e a Varsavia. Negli anni seguenti, fino al 1939, ne vennero fondate altre cinque: a Koscian, a Torun, a Zamosc, a Wilno e a Lwów. Nel frattempo due case furono abbandonate¹¹⁰. Crebbe anche il numero dei membri della Provincia Polacca. Nel 1916 questa ne contava 85, saliti nel 1927 a 110, di cui 52 sacerdoti, e nel 1936 a 159, di cui 69 sacerdoti¹¹¹. Benché nel 1937 i Redentoristi occupassero soltanto l'undicesimo posto tra gli Ordini religiosi della Polonia e il numero dei loro missionari fosse impari alle urgenze missionarie, erano in prima fila nella predicazione delle missioni popolari¹¹². Infatti, a misura che si allargava il campo della loro attività su tutte le diocesi della Polonia, cresceva pure il numero delle missioni e delle rinnovazioni. Nel 1918 i sacerdoti, membri della Provincia Polacca, erano 47, le missioni predicate 34, e le rinnovazioni 5; nel 1928 i sacerdoti erano 49, le missioni 88, e le rinnovazioni 27; nel 1938 i sacerdoti erano 78, le mis-

¹⁰⁸ R. BENDER, *Il periodo fra le due guerre (1914-1939)*, in *Storia del cristianesimo in Polonia*, 415-441, passim; H. E. WYCZAWSKI, *Organizacja kościelna, Działalność religijna i społeczna* (L'organizzazione della Chiesa, L'attività religiosa e sociale), in *Historia Kościoła w Polsce* (Storia della Chiesa in Polonia), vol. 2, parte 2, 23-44, 50-70.

¹⁰⁹ W. WITKOWSKI, *op. cit.*, 47-72; R. BENDER, *op. cit.*, 415-419, 423-426, 438-440.

¹¹⁰ LAPL, 1918-1927, passim; *ibid.*, 1927-1938, passim.

¹¹¹ *Catalogus CSSR*, 1916, 166-169; *ibid.*, 1927, 178-182; *ibid.*, 1936, 229-234.

¹¹² H. E. WYCZAWSKI, *op. cit.*, 39, 41; W. WITKOWSKI, *op. cit.*, 52-53; LAPL, 1918-1927, 3.

sioni 141, e le rinnovazioni 42. In totale, nel summenzionato periodo, furono predicate 2.028 missioni e 504 rinnovazioni¹¹³.

Col numero delle missioni cresceva anche la qualità del lavoro missionario, grazie alla migliore preparazione del personale impiegato. I giovani Redentoristi venivano formati nel seminario che la Provincia Polacca aveva a Tuchów. Si cercò di migliorare il livello dei professori mediante l'invio di alcuni confratelli negli atenei di Roma¹¹⁴. La preparazione specifica al lavoro missionario continuava a svolgersi durante il « secondo noviziato », che, di solito, durava sei mesi. All'inizio, guida in questa importante tappa di formazione fu il p. Bernard Lubienski. Poi il p. Jan Bilko, il quale ereditò dal suo predecessore una particolare conoscenza del metodo missionario dei Redentoristi polacchi. Esercitarono questa funzione per qualche periodo anche altri missionari, p.e. p. Józef Kania nel 1936¹¹⁵.

L'attività missionaria era regolata dalla legislazione religiosa redentorista di allora, cioè dalle Costituzioni dell'intera Congregazione, come pure dagli Statuti particolari della Provincia Polacca. Questi erano stati approvati nel 1924, e raccoglievano in 22 punti le frammentarie indicazioni riguardanti la vita e il lavoro dei missionari¹¹⁶. Le sempre più frequenti riunioni missionarie provinciali, tenute nel 1918, nel 1924, nel 1930, nel 1936, e nel 1939, erano una prova degli sforzi intrapresi al fine di migliorare l'organizzazione del lavoro missionario e della sua preparazione¹¹⁷. Erano anche attive le commissioni speciali che si occupavano dei problemi delle missioni. Però, nel suddetto periodo, non venne composto un direttorio missionario, sebbene fosse pubblicata ad uso dei missionari una raccolta d'istruzioni e di prediche dei migliori missionari¹¹⁸.

¹¹³ LAPL, 1918-1927, passim; *ibid.*, 1927-1938, passim.

¹¹⁴ M. BRUDZISZ, *op. cit.*, 170, 185, nota 51.

¹¹⁵ M. BRUDZISZ, *Biłko Jan Antoni (1877-1972)*, in DTCP, V, 111-113; J. WOJNOWSKI, *Zapiski apostolskie o. Jana Biłki* (Annotazioni apostoliche del p. Jan Biłko), in SP, n. 5, Toruń 1972, 184-198, specialmente 187; W. SZOŁDRSKI, *O. Jan Biłko*, in NN, 27 (1972) n. 1-2, 17-28; *Catalogus CSSR*, 1936, 230-231, 233.

¹¹⁶ *Reguła i ustawy Zgromadzenia kapłanów pod wezwaniem Najśw. Odkupiciela*, cz. I, II, V (Regola e Costituzioni della Congregazione dei sacerdoti sotto il titolo del SS. Redentore, parte I, II, V), Kraków 1923, p. IV-VI, 20-56; *Statuta Prowincji Polskiej C.SS.R.*, Kraków 1933, 1-7.

¹¹⁷ W. WITKOWSKI, *op. cit.*, 7, nota 7, et p. 157-165.

¹¹⁸ [J. Biłko], *Drugi Nowicjat* (II Secondo Noviziato), Kraków 1936; [Id.], *Drugi Nowicjat, część ascetyczna* (II Secondo Noviziato, parte ascetica), Toruń 1938; *Zbiór szkiców dla użytku Polskiej Prowincji O. O. Redemptorystów* (Raccolta degli abbozzi ad uso della Provincia Polacca dei PP. Redentoristi), parte I-II, Lwów 1939 (Parte I, con il titolo: Citazioni dalla Sacra Scrittura).

Grazie a una più adeguata formazione, sia teorica che pratica, sempre maggiore fu il numero dei missionari ben preparati per il lavoro apostolico che intraprendevano. Si potrebbe menzionare una serie di missionari che contribuirono allo sviluppo dell'opera delle missioni popolari in questo periodo. Per esempio il summenzionato p. Jan Bilko (1877-1972), dapprima sacerdote diocesano e dal 1917 Redentorista, il quale predicò più di 340 missioni e rinnovazioni, oltre a 220 corsi di esercizi spirituali¹¹⁹; p. Józef Erdman (1885-1942), anche lui dapprima sacerdote diocesano e dal 1914 Redentorista e missionario¹²⁰; p. Edmund Górski (1875-1944), fino al 1913 sacerdote diocesano, poi Redentorista, valente missionario e superiore di varie case¹²¹; p. Tadeusz Grodniewski (1890-1962), che svolse l'attività anche durante la seconda guerra mondiale e dopo¹²²; p. Józef Kania (1885-1944), missionario e superiore della comunità di Varsavia, assassinato dai nazisti nel 1944, assieme a 29 confratelli¹²³; p. Kazimierz Majgier (1874-1960), eminente missionario popolare, attivo già dal 1902, che predicò oltre 800 lavori apostolici, in buona parte missioni e rinnovazioni¹²⁴; p. Wojciech Nipocki (1880-1938), uno dei maggiori missionari già nel periodo precedente, che partecipò ad oltre 400 missioni e rinnovazioni¹²⁵; p. Rafal Raczek (1868-1944), fino al 1913 sacerdote diocesano, poi Redentorista, assassinato nel 1944 dai nazisti a Varsavia¹²⁶; p. Karol Szrant (1886-1975), educatore della gioventù redentorista e missionario, per molti anni superiore, più tardi consultore generale della Congregazione¹²⁷. In quel periodo iniziavano la loro attività anche altri valenti missionari, p.e.: p. Józef Sochacki (1900-1956), p. Tadeusz Malisz (1909-1944) e p. Tadeusz Müller (1908-1944). Questi due ultimi, dopo qualche anno

¹¹⁹ Cfr. la nota 115, specialmente J. WOJNOWSKI, *op. cit.*, 188.

¹²⁰ RP, III, 155-159.

¹²¹ *Ibid.*, 216-220.

¹²² Cfr. parte I, n. 5 e la nota 137.

¹²³ RP, III, 203-206.

¹²⁴ [W. SZOŁDRSKI], *Nekrolog o. Kazimierza Majgra*, pod d. 30 marca (Necrologio del p. Kazimierz Majgier), sotto il 30 marzo.

¹²⁵ W. CAŁKA, K. HOŁDA, F. ŚWIATEK, *Śp. O. Wojciech Nipocki C.SS.R., Wspomnienia pośmiertne* (P. Wojciech Nipocki CSSR, Ricordi postumi), dat. Wilno-Tuchów 1940; RP, III, 148-155.

¹²⁶ RP, III, 220-224.

¹²⁷ M. BRUDZISZ, *Szrant Karol Stanisław*, in DTCP, VI, 241-244; M. WITALIS, *Pogrzeb śp. O. Karola Szranta* (I funerali della b. m. del P. Karol Szrant), in SP, n. 11, Warszawa 1975, 88-90.

di lavoro, furono assassinati a Varsavia nel 1944 dai nazisti¹²⁸. Oltre ai menzionati, in quel periodo hanno svolto l'attività anche i missionari più anziani: p. Stanislaw Chochlenski, p. Marcin Nuckowski, p. Józef Palewski, p. Józef Stach, e altri¹²⁹.

Benché non mancassero casi di missioni fallite, o per colpa dei missionari, o per colpa dell'ambiente areligioso, in generale le missioni dei Redentoristi godettero di grande credito. La ragione di ciò consisteva nel fatto che queste missioni rispondevano a bisogni pastorali autentici, ed erano adeguate alle concrete condizioni dell'attività della Chiesa in Polonia. Il fatto che più d'uno dei missionari menzionati provenisse dal clero diocesano, dimostra la popolarità della Congregazione nell'ambiente ecclesiastico polacco, il che a sua volta era in larga parte il frutto dell'attività missionaria dei Redentoristi. Essa portava effettivamente risultati positivi che si manifestavano nelle frequenti conversioni, nelle restituzioni di beni materiali, nella pacificazione delle famiglie e delle parrocchie, nell'aumento di fiducia nella Chiesa e nei sacerdoti¹³⁰. La prova più chiara del credito goduto dalle missioni dei Redentoristi consiste nel fatto che le richieste erano tanto numerose, che non potevano essere tutte soddisfatte. Sia i fedeli, sia i sacerdoti mostravano spesso grande riconoscenza e rispetto per la Congregazione, e i vescovi favorivano nelle loro diocesi la fondazione di case redentoriste. Achile Ratti, futuro papa Pio XI, allorché fu nunzio della Sede Apostolica in Polonia, aveva particolare fiducia nella Congregazione, ed espresse grande rispetto per l'attività missionaria di essa¹³¹.

5. - *Le missioni nel periodo dell'occupazione (1939-1945)*

Nel settembre del 1939 la Polonia perse di nuovo l'indipendenza, in seguito all'esito negativo della guerra contro la Germania hitleriana. Le terre polacche furono in parte incorporate al Reich tedesco, in parte annesse all'Unione Sovietica, e in parte costituirono il territorio del cosiddetto Governatorato Generale, totalmente dipendente dalle autorità tedesche. Sebbene la situazione politica fosse cambiata in occasione della guerra tedesco-russa (1941-1945), la Po-

¹²⁸ RP, III, 207-208, 224-226; Cfr. anche parte I, n. 5, 6 e la nota 154.

¹²⁹ Cfr. parte I, n. 3.

¹³⁰ W. WITKOWSKI, *op. cit.*, 126-130.

¹³¹ LAPL, 1918-1927, 3-4; *ibid.*; 1927-1938, 4.

lonia durante tutto questo periodo rimase occupata e priva d'indipendenza politica. Nei piani di Hitler, il popolo polacco era destinato allo sterminio o alla schiavitù¹³².

La situazione della Chiesa non era uniforme, dato che dipendeva dallo stato giuridico delle singole parti della Polonia, amministrate dalla Germania o dall'Unione Sovietica. Nei territori incorporati al Reich, le autorità tedesche miravano alla distruzione dell'amministrazione ecclesiastica polacca e alla germanizzazione della vita ecclesiastica. Nel Governatorato Generale esse tolleravano una limitata attività della Chiesa, per farne uno strumento per la realizzazione dei propri piani economici e politici, e innanzitutto per tenere i Polacchi sottomessi al Reich. Le terre orientali della Polonia, incorporate nel 1939 alle Repubbliche Sovietiche della Bielorussia e dell'Ucraina, furono amministrate secondo le leggi dell'Unione Sovietica, fino all'occupazione di queste terre da parte dei Tedeschi, avvenuta verso la fine di giugno del 1941. Nell'insieme, le condizioni dell'attività della Chiesa, nel suddetto periodo, furono molto difficili, tanto da rendere impossibile in certo modo il normale lavoro pastorale e missionario¹³³.

La Provincia Polacca dei Redentoristi, che prima dello scoppio della seconda guerra mondiale contava 85 sacerdoti, durante il periodo bellico ne perse 34, di cui 17 fucilati dai nazisti a Varsavia, e 4 deportati nei campi di sterminio. Gli altri morirono di morte naturale, emigrarono, o abbandonarono la Congregazione. Nel frattempo 22 terminarono il corso teologico, così che nel 1945 la Provincia contava 66 sacerdoti¹³⁴. Malgrado la notevole diminuzione del numero di missionari e le assai difficili condizioni politico-ecclesiastiche, anche in quel periodo, i Redentoristi si dedicarono all'attività apostolica. Però, nel quinquennio tra il 1939 e il 1945, poterono predicare solo 45 missioni e 12 rinnovazioni¹³⁵. Infatti, lo svolgimento

¹³² K. ŚMIGIEL, *Martyrologium narodu i Kościoła (1939-1945)* (Martirologio della nazione e della Chiesa (1939-1945)), in *Historia Kościoła w Polsce* (Storia della Chiesa in Polonia), vol. 2, parte 2, 127-130; L. MÜLLEROWA, A. STANOWSKI, *Gli anni della guerra e dell'occupazione (1939-1945)*, in *Storia del cristianesimo in Polonia*, 446-448.

¹³³ Z. ZIELIŃSKI, *Religia w narodowosocjalistycznej koncepcji społeczeństwa* (La religione nella concezione nazionalsocialista della società), in *Zycie religijne w Polsce pod okupacją hitlerowską 1939-1945* (La vita religiosa in Polonia sotto l'occupazione hitleriana, 1939-1945), a cura di sac. Zygmunt Zieliński, Warszawa 1982, 28-35; Cfr. anche gli altri autori, *ibid.*, 57-447; K. ŚMIGIEL, *op. cit.*, 131-165; L. MÜLLEROWA, A. STANOWSKI, *op. cit.*, 448-469.

¹³⁴ M. BRUDZISZ, *Redemptoryści* (I Redentoristi), in *Zycie religijne w Polsce pod okupacją hitlerowską 1939-1945* (La vita religiosa in Polonia sotto l'occupazione hitleriana, 1939-1945), 710.

¹³⁵ M. SOJKA, *Apostolat redemptorystów w Polsce w czasie drugiej wojny światowej*

delle missioni incontrava particolari difficoltà da parte delle autorità del Governatorato Generale. Per esempio, la richiesta di vari permessi, le perquisizioni, gli arresti di fedeli riuniti in chiesa e deportati in massa in Germania per i lavori forzati, ecc. C'erano anche altre difficoltà, legate allo stato di guerra: passaggio di truppe, epidemie, trasferimento di popolazioni, ecc.¹³⁶ Nei territori incorporati al Reich, le missioni erano assolutamente vietate. In questo contesto, è facile rendersi conto che lo svolgimento di un seppur ridotto numero di missioni e rinnovazioni è da considerarsi una manifestazione di grande coraggio, sia da parte dei pastori di anime delle parrocchie, sia dei missionari.

La comunità dei Redentoristi più attiva fu quella di Cracovia con a capo il superiore p. Tadeusz Grodniewski (1890-1962), il quale contribuì ad organizzare 31 missioni e 5 rinnovazioni, partecipando personalmente a molte di esse¹³⁷. Oltre a lui svolsero attività missionaria p. Karol Szrant, che aveva lavorato nelle missioni già nel periodo precedente¹³⁸; p. Marian Pirozynski (1899-1964), teorico delle missioni, e impegnato nel lavoro missionario ancor prima della seconda guerra mondiale¹³⁹; p. Edmund Kowalkowski (n. nel 1913), esperto nel campo della pastorale e veterano delle missioni parrocchiali¹⁴⁰; p. Jan Bilko (1877-1972), il già menzionato educatore di molti giovani missionari¹⁴¹; p. Józef Sochacki (1900-1956), che iniziò attività missionaria già nel periodo precedente¹⁴²; e tanti altri¹⁴³.

Le summenzionate missioni e rinnovazioni poterono essere tenute solo in quattro diocesi del Governatorato Generale: Kielce (35 missioni, 4 rinnovazioni), Cracovia (6 missioni, 3 rinnovazioni), Tarnów (3 missioni, 2 rinnovazioni) e Przemyśl (1 missione, 2 rinnovazioni).

towej (L'apostolato dei Redentoristi in Polonia durante la seconda guerra mondiale), 250-251.

¹³⁶ *Ibid.*, 55-59.

¹³⁷ Durante la guerra il p. Tadeusz Grodniewski predicò 8 missioni e 95 altri lavori apostolici — M. SOJKA, *op. cit.*, 44, 62, 125-128; M. BRUDZISZ, *op. cit.*, 713.

¹³⁸ M. SOJKA, *op. cit.*, 46; Cfr. anche parte I, n. 4 e nota 127.

¹³⁹ M. BRUDZISZ, *Pirożyński Marian*, in DTCP, VI, 683-690; J. WOJNOWSKI, *O. Marian Pirożyński (1899-1964)*, in SP, n. 11, Warszawa 1975, 105-110; M. SOJKA, *op. cit.*, 45; Cfr. anche parte II, n. 5.

¹⁴⁰ M. SOJKA, *op. cit.*, 256-260.

¹⁴¹ *Ibid.*, 45; Cfr. parte I, n. 4, 6 e nota 115.

¹⁴² M. SOJKA, *op. cit.*, 45; Cfr. parte I, n. 4.

¹⁴³ I cognomi dei missionari che predicarono missioni, rinnovazioni ed esercizi spirituali, durante la seconda guerra mondiale, sono indicati nell'opera di M. SOJKA, *op. cit.*, 44-46, 125-215, 256-260.

Inoltre, si riuscì a svolgere 1 rinnovazione nella diocesi di Wilno¹⁴⁴. Più facile fu l'organizzazione degli esercizi spirituali parrocchiali, di cui si ebbero 350 corsi, oltre ai 244 corsi di esercizi spirituali chiusi o semichiusi¹⁴⁵.

L'attività apostolica dei Redentoristi negli anni 1939-1945, illustrata qui sopra, è stata una continuazione della missione propria della Congregazione del SS. Redentore, nelle condizioni estremamente difficili della seconda guerra mondiale e dell'occupazione della Polonia. Malgrado il suo limitato ambito, merita di essere apprezzata quale notevole contributo al soccorso spirituale della nazione sofferente e al sostegno della sua sopravvivenza nazionale.

6. - Nuovo sviluppo (1945-1985)

Lo Stato polacco, risorto dopo la seconda guerra mondiale, ha cambiato non solo le sue frontiere, ma anche il suo ordinamento politico e sociale: è diventato uno Stato democratico, mirante alla realizzazione del socialismo. La Chiesa si è quindi venuta a trovare in nuove condizioni politico-sociali, che la ponevano davanti a nuovi compiti e le creavano nuovi problemi, non facili da risolvere. Questi appartenevano non solo all'ambito dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, ma riguardavano anche l'attività pastorale. Tale attività, diretta dall'episcopato — che aveva costituito, sin dal 1969, la Conferenza dell'Episcopato di Polonia, con 29 commissioni — mirava a raggiungere con la catechesi le giovani generazioni, e a sviluppare la vita religiosa mediante varie iniziative pastorali, oltre che con la pastorale ordinaria¹⁴⁶. Un ruolo di guida è stato svolto dall'arcivescovo di Gniezno e di Varsavia, e dal 12 novembre 1948 anche primate di Polonia, card. Stefan Wyszyński, che ha cercato di basare la vita della Chiesa in Polonia sul culto mariano, tradizionale nella Nazione. Per sua iniziativa, in occasione del Millenario del Battesimo della Polonia (966-1966), è stato realizzato un programma pastorale di nove anni, la cosiddetta « Grande Novena », negli anni 1957-1966, oltre

¹⁴⁴ *Ibid.*, 251.

¹⁴⁵ *Ibid.*, 252-254.

¹⁴⁶ K. ŚMIGIEL, *Odrodzenie Państwa polskiego* (La rinascita dello Stato polacco) in *Historia Kościoła w Polsce* (Storia della Chiesa in Polonia, vol. 2, parte 2, 188-192; K. DOLA, *Kościół katolicki w Polsce w latach 1944-1976* (La Chiesa cattolica in Polonia negli anni 1944-1976), in *Historia Kościoła w Polsce* (Storia della Chiesa in Polonia), vol. 2, parte 2, 239.

alla « peregrinatio » della copia della Madonna di Czestochowa in tutte le parrocchie della Polonia. Alla « peregrinatio », che si è protratta fino al 1983, erano unite le missioni, sia come preparazione di essa, che come rinnovamento della vita cristiana dei fedeli. Un rinnovamento molto necessario, dato il crescente pericolo costituito dall'ateismo e dal consumismo, dalla sempre più profonda crisi della famiglia, dalla diffusione della piaga dell'ubriachezza, e dal sempre maggior numero degli aborti¹⁴⁷. I peggiorati rapporti tra la Chiesa e lo Stato — malgrado la stipula dell'intesa tra il Governo della Repubblica e l'Episcopato di Polonia — particolarmente negli anni 1949-1956 e 1961-1970, hanno procurato varie difficoltà all'attività pastorale. Dal 1971 questi rapporti hanno cominciato a migliorare lentamente e hanno reso possibile una più intensa attività da parte della Chiesa¹⁴⁸. Il numero dei vescovi e dei sacerdoti, quasi raddoppiato dal 1945, la facilitava¹⁴⁹. L'insieme della storia postbellica della Chiesa in Polonia si presenta come un graduale e lento sviluppo della vita religioso-morale segnato da risultati positivi, malgrado l'accrescimento di alcuni fenomeni spirituali negativi. In un certo senso, il simbolo di quello sviluppo è rappresentato dalla figura del cardinale Karol Wojtyła, dal 16 ottobre 1978 papa Giovanni Paolo II.

L'attività missionaria dei Redentoristi ha portato un notevole contributo all'attività pastorale della Chiesa nel sopraddetto periodo. Già nel 1945, poco dopo la fine della seconda guerra mondiale, vennero predicate 31 missioni e 5 rinnovazioni. L'anno seguente il numero delle missioni crebbe a 100, e quello delle rinnovazioni a 15, con l'aumento del numero di sacerdoti, membri della Provincia Polacca, da 66 a 71. Negli ultimi quarant'anni il numero annuale delle missioni oscillò notevolmente, a seconda del fabbisogno pastorale e della situazione politico-ecclesiastica interna. Per esempio, nel 1947, con 76 sacerdoti la Provincia predicò 153 missioni e 29 rinnovazioni; mentre nel 1955, con 101 sacerdoti, tenne soltanto 19 missioni e 8 rinnovazioni. Nel 1959 i sacerdoti erano 168, le missioni 317 e le rinnovazioni 122; mentre nel 1965 i sacerdoti erano 211, ma soltanto 130 le missioni e 67 le rinnovazioni. Nel sopraddetto periodo si tennero in totale 8.260 missioni, di cui 6.545 missioni classi-

¹⁴⁷ K. DOLA, *op. cit.*, 197-198, 205-206, 214-215.

¹⁴⁸ *Ibid.*, 201-204, 208-209, 212, 221-222, 241-243, 248.

¹⁴⁹ Nel 1946 vi erano in Polonia 32 vescovi, 10.305 sacerdoti diocesani e religiosi, e 2.112 chierici; e nel 1974 vi erano 74 vescovi, 18.267 sacerdoti diocesani e religiosi, 4.194 chierici. — *Ibid.*, 197, 249; aumentò anche il numero dei fedeli e delle parrocchie, ma in modo, probabilmente, meno accentuato.

che e 1.715 missioni in preparazione della « peregrinatio », ossia « missioni peregrinarie », nonché 2.447 rinnovazioni¹⁵⁰. La media annuale ammontò a circa 206 missioni — comprese le « missioni peregrinarie » — e a circa 61 rinnovazioni. Queste ultime rappresentavano circa 30% del numero di lavori missionari, e circa 23% del totale di missioni e rinnovazioni. I singoli lavori missionari duravano, nella maggior parte, da 5 a 8 giorni, ed erano condotti in tutte le diocesi della Polonia. In linea di massima avevano carattere classico; nei casi delle « missioni peregrinarie », accentuavano naturalmente l'aspetto mariano. Queste ultime — come s'è detto — si tennero dal 1961 al 1983. In alcune diocesi organizzarono le cosiddette « missioni del messaggio della Madonna di Fatima », che insistevano nella lotta all'alcolismo. Infine, si tennero missioni che sottolineavano l'importanza del culto al Sacratissimo Cuore di Gesù¹⁵¹.

Il grande numero di missioni, predicate nel periodo summencionato, era dovuto sia alle urgenze pastorali del tempo, sia alla norma che prescriveva di tenere le missioni ogni dieci anni, sia al credito che godevano la Congregazione, il suo sistema missionario e i suoi missionari¹⁵². Infatti, la Provincia contava in quel periodo molti missionari valenti ed esperti. Per esempio, il già menzionato v. Tadeusz Grodniewski (1890-1962), presidente della commissione missionaria e autore di un abbozzo di direttorio missionario, il quale compì durante la sua vita oltre 800 lavori apostolici, in gran parte missioni e rinnovazioni¹⁵³; p. Józef Sochacki (1900-1956), prefetto

¹⁵⁰ Stabilire il numero esatto delle missioni e rinnovazioni predicate in Polonia negli anni 1945-1985 è molto difficile, a causa delle annotazioni inesatte delle cronache, e in conseguenza dei probabili sbagli commessi nelle statistiche, fatte ogni anno dalle case religiose e dai rispettivi uffici; le cifre delle missioni e rinnovazioni sono date per approssimazione, e provengono dalle *Litterae annales de rebus gestis Provinciae Polonicae, 1945-1956*, datt. Cracoviae 1956, passim; Idem, *1956-1965*, datt. Varsaviae. s. d., passim; APV, *Wykaz kantonów i prac apostolskich w Prowincji Warszawskiej w latach 1946-1975* (Elenco dei sacerdoti e dei lavori apostolici della Provincia di Varsavia negli anni 1946-1975); per gli anni 1975-1985 ci siamo avvalsi di informazioni tratte direttamente dalle case dei Redentoristi in Polonia.

¹⁵¹ J. BARTOS, *Redemptoryści w akcji trzeźwości* (I Redentoristi all'azione d'astinenza), in SP, n. 20, Warszawa 1980, 104-119; In., *Polskie kaznodziejstwo trzeźwości w latach 1945-1975* (La predicazione sull'astinenza in Polonia, negli anni 1945-1975), datt., Lublin 1978, 36-40, 48-58, 60-65, passim; l'informazione dello stesso autore, del 23 dicembre 1984; J. KACZEWSKI, *Misje trzeźwościowe* (Le missioni d'astinenza), in HD, 44 (1975) 184-192; Cfr. anche le fonti indicate nella nota 150.

¹⁵² W. WITKOWSKI, *op. cit.*, 32.

¹⁵³ *Choroba i śmierć P. O. Rektora Grodniewskiego* (La malattia e la morte del R. P. Rettore Grodniewski), in NN, 16 (1961) n. 4, 25-28; Br. ANATOL (J. PODRAZA), *Wspomnienia z ostatnich chwil O. Grodniewskiego* (Ricordi degli ultimi momenti del P. Grodniewski), *ibid.*, 29; [W. SZOŁDRSKI], *Nekrolog o Tadeusza Grodniewskiego*, pod d. 2 stycznia (Necrologio del p. Tadeusz Grodniewski), sotto il 2 gennaio; Cfr. anche

del « secondo noviziato » durante gli ultimi anni della sua vita, definito « soldato di Cristo » per il suo intrepido contegno sacerdotale e missionario¹⁵⁴; p. Józef Bulka (1921-1962), prefetto del tirocinio pastorale e missionario, e lui stesso missionario pronto ad ogni sacrificio¹⁵⁵; p. Edmund Zielinski (1912-1968); p. Władysław Rogowski (1921-1973); p. Antoni Krawiec (1917-1975), chiamato « folle di Dio » per il suo straordinario zelo apostolico¹⁵⁶; p. Stanisław Jekot (1931-1976), superiore di comunità e missionario¹⁵⁷; p. Alfons Wittig (1919-1983), tedesco d'origine, missionario di alta classe, che lavorò molto fruttuosamente nella sua patria « d'adozione »¹⁵⁸; p. Mieczysław Fafara (1915-1985); e, inoltre, i tuttora viventi veterani delle missioni popolari: p. Antoni Lisiak (n. 1907), p. Jan Dochniak (n. 1908), p. Konstanty Franczyk (n. 1910), p. Franciszek Brzoskowski (n. 1913), p. Jan Igielski (n. 1915), p. Dominik Stawarz (n. 1915), p. Józef Krok (n. 1917), p. Stanisław Szczurek (n. 1917), e molti altri missionari più giovani.

Essi rappresentavano il 40% o il 50% del numero totale dei sacerdoti della Provincia. Per esempio, nel 1974 il numero di missionari dedicati esclusivamente al lavoro missionario arrivava al 46% del numero totale dei sacerdoti della Provincia. Questa è stata la percentuale più alta nel numero di missionari tra le varie congregazio-

Z ostatniego zjazdu misyjnego w Tuchowie (11-12 lipca 1949) (L'ultimo convegno missionario di Tuchów, 11-12 luglio 1949), in NN, 4 (1949) 56-57.

¹⁵⁴ H. SZULC, *Misjonarzowi wielkiemu - misjonarz mały* (Al missionario grande, il piccolo missionario), in NN, 11 (1956) 50-54; K. HOŁDA, *Przemówienie żałobne na pogrzebie śp. O. Józefa Sochackiego* (Allocuzione funebre al funerale della b. m. del P. Józef Sochacki), *ibid.*, 55-60.

¹⁵⁵ [W. SZOŁDRSKI], *Nekrolog o. Józefa Bułki*, pod d. 9 grudnia (Necrologio del p. Józef Bułka), sotto il 9 dicembre; informazione del p. Stanisław Kwiatkowski, del 28 dicembre 1984. Cfr. anche *Nasze domy, Kraków* (Le nostre case, Cracovia), in NN, 15 (1960) n. 2, 35.

¹⁵⁶ K. PLEBANEK, *Szaleniec Boży, O. Antoni Krawiec* (Il folle di Dio, P. Antoni Krawiec), in SP, n. 11, Warszawa 1975, 94-100; *Id., Pogrzeb o. Antoniego Krawca* (Il funerale del p. Antoni Krawiec), *ibid.*, 91-93; J. ROMAN, *Ostatnie chwile o. Antoniego Krawca* (Gli ultimi momenti del p. Antoni Krawiec), *ibid.*, 101-104.

¹⁵⁷ L. PAPROCKI, *Śp. O. Stanisław Jekot*, in SP, n. 16, Warszawa 1978, 63-65.

¹⁵⁸ H. SZULC, « *Wspomnienie* » o Ojcu Alfonsie Wittigu, *Redemptoryście* (« Il ricordo » del p. Alfons Wittig, Redentorista), in NN, 38 (1983) n. 3-4, 60-75; S. RYZNAR, « *Kwiatki O. Alfonsa Wittiga* » (« I fioretti del p. Alfons Wittig »), *ibid.*, 76-77; K. ZABAWA, *Sprawozdanie z wizyty u chorego O. Alfonsa Wittiga w Saratoga Springs w U.S.A.* (La relazione sulla visita fatta dal p. Alfons Wittig, ammalato, a Saratoga Springs in U.S.A.), in NN, 33 (1978) n. 4, 186-189; *Nominacja na szczególnego kierownika prac apostołskich z okazji « peregrynacji » w Diecezji Tarnowskiej* (La nomina del direttore speciale dei lavori apostolici in occasione della « peregrinatio » nella diocesi di Tarnów), in NN, 23 (1968) n. 3-4, 97.

ni religiose in Polonia in quel periodo¹⁵⁹. I Redentoristi polacchi dediti all'apostolato missionario rappresentavano nel 1981 il 14,18% del numero totale dei 450 missionari popolari, appartenenti a 27 Istituti religiosi e dediti a tempo pieno alla predicazione di missioni e di esercizi spirituali in Polonia¹⁶⁰. Si può, però, notare da vari anni una diminuzione del numero dei missionari nella Provincia di Polonia e l'aumento della loro età media. Questo fenomeno è causato dall'impegno di un notevole numero di sacerdoti nel ministero parrocchiale, e in una certa misura, da una diminuzione di interesse per l'attività missionaria in una parte dei membri della Provincia¹⁶¹.

Il problema del pluralismo apostolico, già avvertito al tempo dell'accettazione della prima parrocchia a Bardo Slaskie, nel 1946, e recepito nei primi Statuti provinciali (1970)¹⁶², è apparso in modo evidente durante la Seconda Sessione del Capitolo Provinciale II, nel 1974. Tutti si sono resi conto molto chiaramente del pericolo di dispersione delle forze e di indebolimento dell'apostolato principale, finora rappresentato dalle missioni popolari¹⁶³. Il consultore generale p. Ignaz Dekkers, presente alla Sessione del Capitolo Provinciale, ha chiesto che la Provincia stabilisse le priorità della sua attività apostolica. Per adempiere a tale richiesta, il Capitolo ha incaricato il Segretariato delle Missioni Nazionali e il Segretariato della Pastorale di esaminare a fondo la questione. Al termine del loro lavoro, iniziato il 4 aprile 1975, si è constatata la necessità di tenere conto, nel lavoro apostolico, sia delle missioni popolari, sia della pastorale parrocchiale, conformemente a quanto stabilito negli Statuti provinciali del 1970. Però, è stato anche raccomandato di provvedere al raf-

¹⁵⁹ Dati statistici dell'anno 1974, in SP, n. 11, Warszawa 1975, 87; come paragone valgano i seguenti dati: gli Oratoriani-Filippini ebbero il 33% dei missionari tra i sacerdoti della loro Provincia in Polonia, gli Oblati di M. I. il 27%, i Cappuccini (Varsavia) il 12%, i Lazzaristi il 5%, i Gesuiti (Cracovia) il 4%.

¹⁶⁰ G. SIWEK, *Sprawozdanie z dni skupienia ojców misjonarzy* (La relazione sui giorni di ritiro dei padri missionari), in SP, n. 22, Warszawa 1981, 11.

¹⁶¹ G. SIWEK, *Les missions paroissiales dans la Province de Varsovie*, in *Congrès des missionnaires Rédemptoristes européens, Pentecôte 84*, Lyon, 93; delle 18 case religiose della Provincia di Varsavia, 14 hanno annesse parrocchie, 1 è impegnata in parte nel lavoro parrocchiale, e 1 padre esercita stabilmente le funzioni pastorali nel santuario della Madonna della Neve di Międzygórze.

¹⁶² *Statuty Prowincjalne Warszawskiej Prowincji Zgromadzenia Najświętszego Odkupiciela uchwalone przez I Kapitułę Prowincjalną*, Tuchów 1970 (Statuti Provinciali della Provincia di Varsavia della Congregazione del SS. Redentore votati dal I Capitolo Provinciale a Tuchów nel 1970), ed. Niepokalanów 1978, 152-154.

¹⁶³ *Deklaracja Kapituły Prowincjalnej I dotycząca aktualnego stanu życia apostołskiego Prowincji Warszawskiej* (Dichiarazione del I Capitolo Provinciale, riguardo allo stato attuale della vita apostolica della Provincia di Varsavia), in NN, 29 (1974) n. 1-2, 155-156.

forzamento dell'organico dei missionari¹⁶⁴. La volontà di continuare l'attività missionaria è stata espressa dal superiore della Provincia, p. Stanislaw Podgórski, nel documento emanato al termine della visita canonica del 1977¹⁶⁵. L'atteggiamento della Provincia nel confronto della priorità principale, costituita dalle missioni popolari nell'ambito dell'attività apostolica e del suo rapporto con la pastorale parrocchiale, è stato espresso durante la Seconda Sessione del V Capitolo Provinciale, celebrato nel 1983. È stato allora presentato il postulato « di una sempre più piena integrazione di tutte le nostre opere apostoliche, e particolarmente delle missioni parrocchiali e della pastorale »¹⁶⁶.

Nel sopraddetto periodo si è realizzato un notevole progresso nell'organizzazione e nella direzione dell'attività missionaria. Già nel 1960, il superiore provinciale, p. Kazimierz Holda, ha istituito presso la Curia Provinciale il Dipartimento Missionario, con la Sezione dei « soccorsi missionari »¹⁶⁷. Il nuovo Governo Provinciale, eletto durante il I Capitolo Provinciale, nell'agosto 1969, ha nominato — in base alle nuove Costituzioni — i sette membri del I Segretariato Missionario¹⁶⁸. In seguito — conformemente ai nuovi Statuti Provinciali — essi venivano eletti da tutti i missionari della Provincia. I membri del Segretariato sceglievano il presidente. Il Consiglio Provinciale approvava i risultati delle elezioni. I compiti del Segretariato e il suo modo di agire vennero definiti dagli statuti e regolamenti, approvati dal Consiglio Provinciale¹⁶⁹. Il Segretariato si riuniva in media due volte all'anno, per esaminare i problemi connessi alla sfera della propria attività. Ad essa appartenevano: l'organizzazione del tirocinio missionario e dei congressi missionari, l'adattamento del lavoro mis-

¹⁶⁴ *Sprawozdanie ze wspólnego posiedzenia Sekretariatu Misji Krajowych i Sekretariatu Duszpasterstwa* (Relazione della sessione collegiale dei Segretariati delle Missioni Nazionali e della Pastorale), in SP, n. 11, Warszawa 1975, 6-7.

¹⁶⁵ S. PODGÓRSKI, *Dokument po wizytacji prowincjalnej w 1977 r.* (Documento della visita provinciale del 1977), in NN, 33 (1978) n. 1-2, 114.

¹⁶⁶ *Komunikat z Drugiej Sesji Kapituły Prowincjalnej V* (Comunicato della Seconda Sessione del V Capitolo Provinciale), in NN, 38 (1983) n. 1-2, 15-16.

¹⁶⁷ K. HOŁDA, *Okólnik*, z 15 sierpnia 1960 r. (Lettera circolare del 15 agosto 1960), in NN, 15 (1960) n. 3, 3.

¹⁶⁸ *Sekretariaty, Komisje i Podkomisje Warszawskiej Prowincji Zgromadzenia Najświętszego Odkupiciela* (I Segretariati, le Commissioni e Sottocommissioni della Provincia di Varsavia della Congregazione del SS. Redentore), in NN, 24 (1969) n. 3-4, 9; i membri del primo Segretario delle Missioni erano: p. Alfons Wittig, presidente, p. Dominik Stawarz, p. Franciszek Brzoskowski, p. Stefan Pęgiel, p. Henryk Bernacki, p. Stanisław Kuczek, p. Gerard Siwek.

¹⁶⁹ *Statuti Provinciali*, del 1970, n. 161 a, p. 192.

sionario alle condizioni di vita della Chiesa in Polonia, la realizzazione dei programmi dell'Episcopato di Polonia, la preparazione di sussidi per i predicatori, ecc.¹⁷⁰. Grazie all'operosità dei membri del Segretariato, e particolarmente del p. Henryk Bernacki, che per molti anni ne fu presidente, tutti i suddetti problemi vennero affrontati generalmente con esito positivo. Ultimamente — in conformità alle decisioni degli Statuti Provinciali, votati nella Seconda Sessione del VI Capitolo Provinciale, nel febbraio 1985 — il Segretariato delle Missioni Nazionali è stato trasformato in Commissione Missionaria, nell'ambito del Segretariato della Vita Apostolica¹⁷¹.

Anche la composizione di un direttorio missionario entrava nell'insieme delle competenze dei responsabili del lavoro missionario. Già nel 1919, l'allora superiore provinciale p. Emanuel Trzemeski, incaricò il p. Bernard Lubienski di preparare i materiali per tale direttorio. Questi non poté realizzare l'incarico affidatogli, ma lasciò un abbondante materiale — fornito ai suoi allievi dei corsi del « secondo noviziato » — riguardante la vita e l'attività dei missionari della Provincia di Polonia. Questo materiale è divenuto la base della raccolta di istruzioni, redatta dal p. Jan Bilko e pubblicata in due parti nel 1936 e 1938¹⁷². Però, essa non era un vero e proprio direttorio missionario, e non è mai stata considerata tale. I successivi lavori in questo campo, intrapresi già nel 1938, sono arrivati solo ad accumulare altro materiale, il quale — secondo le attese — avrebbe dovuto venire utilizzato nella redazione del cosiddetto « Piccolo direttorio dei lavori apostolici della Provincia di Polonia dei Padri Redentoristi »¹⁷³. Tale redazione però non venne mai realizzata, a causa delle difficoltà della seconda guerra mondiale. Il progetto del direttorio missionario, presentato dal presidente della Commissione Missionaria, p. Tadeusz Grodniewski, durante il congresso missionario di Tuchów, nel 1949, non è stato approvato dai missionari¹⁷⁴. Men-

¹⁷⁰ H. BERNACKI, *Sprawozdanie z działalności Sekretariatu Misji Krajowych* (Relazione sull'attività del Segretariato delle Missioni Nazionali), in SP, n. 22, Warszawa 1981, 5-8.

¹⁷¹ *Statuta Provincialia Provinciae Varsaviensis CSSR a Capitulo Provinciali VI, Sessio Secunda, exarata*, Tuchoviae 1985, datt., n. 102-104, p. 24; i particolari riguardanti l'organizzazione della nuova Commissione Missionaria non sono ancora pubblicati.

¹⁷² [J. BILKO], *Drugi Nowicjat* (Il Secondo Noviziato), Kraków 1936, 3-4; [Id.], *Drugi Nowicjat, część ascetyczna* (Il Secondo Noviziato, parte ascetica, Toruń 1938, 3-4).

¹⁷³ Il materiale raccolto si trova nell'Archivio Provinciale dei Redentoristi a Varsavia.

¹⁷⁴ Cfr. *Z ostatniego zjazdu misyjnego w Tuchowie (11-12 lipca 1949)* (Dell'ultimo convegno missionario a Tuchów, 11-12 luglio 1949), in NN, 4 (1949) 56-57.

tre il nuovo progetto, preparato dal p. Stanislaw Wójcik nel 1952, a causa di difficoltà interne e dei cambiamenti di personale al vertice della Provincia, è stato accolto ed approvato solo nel 1961, quale « Direttorio dei lavori apostolici della Provincia di Polonia dei Padri Redentoristi »¹⁷⁵. Tale Direttorio, come pure i progetti precedenti, ha preso in considerazione non solo le missioni, ma anche gli altri lavori apostolici, particolarmente gli esercizi spirituali. Ma il Direttorio del 1961 si è rivelato ben presto insufficiente. I cambiamenti avvenuti nel mondo, nella Chiesa, nella Congregazione e nella Provincia, specialmente dopo il Concilio Vaticano II, imponevano naturalmente delle modifiche anche all'attività missionaria. Tali modifiche, intraprese più volte a proprio rischio dai singoli missionari, hanno provocato un desiderio di tornare all'unità del metodo missionario dei Redentoristi in Polonia. Pertanto è stato preparato dal p. Gerard Siwek, nel 1983, un nuovo progetto di direttorio dei lavori apostolici, rifatto dalle fondamenta e basato sui principi della moderna teologia delle missioni¹⁷⁶. L'esame del progetto, iniziato nel 1983 da una commissione composta di tredici persone, ha palesato però le difficoltà di natura generale che esso presentava, e la necessità di ulteriori lavori di lunga durata per la preparazione di un nuovo direttorio¹⁷⁷.

L'elevazione del livello del lavoro missionario nel sopraddetto periodo è dipeso, naturalmente, in grande misura dalla migliore preparazione professionale dei missionari. Essa veniva attuata innanzitutto durante il « secondo noviziato », tenuto quasi ogni anno, e poi trasformato in « tirocinio pastorale », organizzato per la prima volta a Varsavia nel 1958¹⁷⁸. Dal 1959 al 1963 tali corsi di tirocinio si svolsero a Cracovia — nel centro istituito per la formazione pasto-

¹⁷⁵ [S. WÓJCIK], *Dyrektorium prac apostołskich Polskiej Prowincji O. O. Redemptorystów* (Direttorio dei lavori apostolici della Provincia Polacca dei P. P. Redentoristi), datt., Warszawa 1961.

¹⁷⁶ [G. SIWEK], *Dyrektorium misji Warszawskiej Prowincji Ojców Redemptorystów* (Direttorio delle missioni della Provincia di Varsavia dei Padri Redentoristi), datt., Toruń 1983.

¹⁷⁷ A. REBACZ, *Dekret ustanowienia Komisji do przygotowania dyrektorium misji krajowych Warszawskiej Prowincji Redemptorystów*, z dnia 3 czerwca 1983 r. (Decreto d'istituzione della Commissione preparatoria del direttorio delle missioni nazionali della Provincia di Varsavia dei Redentoristi, 3 giugno 1983), in NN, 38 (1983) n. 1-2, 28-29; G. SIWEK, *Sprawozdanie z pierwszego posiedzenia Komisji do przygotowania dyrektorium misji parafialnych Warszawskiej Prowincji Redemptorystów* (Relazione sulla prima sessione della Commissione preparatoria del direttorio delle missioni parrocchiali della Provincia di Varsavia dei Redentoristi), in SP, n. 26, Warszawa 1984, 8-9.

¹⁷⁸ LAPL, 1956-1965, 2; informazione del p. Franciszek Brzoskowski, del 30 gennaio 1985.

rale dei sacerdoti di vari Ordini religiosi della Polonia — con la contemporanea iniziazione dei missionari Redentoristi al metodo missionario proprio¹⁷⁹. Dal 1963 i corsi si tennero separatamente, a Torun, e il loro nome è stato cambiato in « tirocinio missionario », o, più semplicemente, in « tirocinio »¹⁸⁰. Il Segretariato Missionario, creato nel 1969, ha dato particolare rilievo al tirocinio, elaborandone lo status giuridico, il regolamento, e partecipando attivamente alla formazione dei giovani missionari¹⁸¹. Il tirocinio comportava la presa di contatto con la teoria delle missioni e delle discipline affini, nonché con la pratica della predicazione missionaria¹⁸². Una lunga serie di eminenti missionari e prefetti, dapprima del « secondo noviziato », poi del « tirocinio missionario » — come p. Jan Bilko, p. Józef Sochacki, p. Franciszek Brzoskowski, p. Józef Bulka, p. Stanislaw Kwiatkowski, p. Alfons Wittig, p. Gerard Siwek — hanno svolto la funzione di direttori di questa importante tappa della formazione missionaria, con grande profitto dei loro allievi. Particolarmente il p. Gerard Siwek, il quale dal 1973 fino ad oggi ha esercitato le funzioni di prefetto di questa istituzione, ha contribuito allo sviluppo dei metodi didattici del tirocinio missionario e al perfezionamento della preparazione dei giovani missionari al lavoro missionario. Conformemente alla decisione della Seconda Sessione del V Capitolo Provinciale (1983), si è passati negli ultimi anni alla creazione, presso la sede di tirocinio, di un centro missionario, atto a contribuire alla formazione permanente dei missionari della Provincia e anche dei missionari di altri Istituti religiosi¹⁸³.

Tale formazione è stata diretta dapprima dalla Commissione Missionaria, poi dal Dipartimento Missionario e, dal 1970, dal Segretariato Missionario, che organizza ogni anno i congressi missionari e pubblica il proprio periodico, intitolato « A Servizio della Parola » (« W Sluzbie Słowa »).

¹⁷⁹ LAPL, 1956-1965, 2-3; informazione del p. Stanisław Kwiatkowski, del 28 dicembre 1984.

¹⁸⁰ LAPL, 1956-1965, 3; informazione del p. Stanisław Kuczek, del 2 febbraio 1985.

¹⁸¹ *Komunikaty Sekretariatu Misji Krajowych* (Comunicati del Segretariato delle Missioni Nazionali, in SP, n. 2, Torun 1971, 2; H. BERNACKI, *Sprawozdanie z działalności Sekretariatu Misji Krajowych z ostatnich trzech lat, to jest od 1972 do 1975 roku* (Relazione sull'attività del Segretariato delle Missioni Nazionali negli ultimi tre anni, cioè dal 1972 al 1975), in SP, n. 11, Waszawa 1975, 12.

¹⁸² *Tirocinium pastoralne*, in NN, 20 (1970) n. 3-4, 133-135.

¹⁸³ *Komunikat z Drugiej Sesji Kapituły Prowincjalnej V* (Comunicato della Seconda Sessione del V Capitolo Provinciale), n. 11, in NN, 38 (1983) n. 1-2, 15; informazione del p. Henryk Bernacki, del 2 ottobre 1984.

Per la verità, i congressi missionari furono organizzati già in precedenza, ma dal 1970 essi sono diventati lo strumento più efficace del perfezionamento missionario. Dal 1945 al 1970 sono stati organizzati 12 congressi missionari, mentre dal 1970 al 1985 si sono avuti 13 congressi e un simposio missionario scientifico. Ai temi dei sopradetti congressi appartenevano i problemi legati alla predicazione missionaria. Per esempio, il modello generale della missione e il direttore missionario (1948, 1952, 1961); la teologia della missione (1980); il problema della penitenza (1955, 1973, 1983); le verità eterne, escatologiche nelle omelie missionarie (1965); le prediche e gli insegnamenti per gli stati sociali (1950); la vita familiare e il matrimonio nella predicazione missionaria (1966); la pastorale per i giovani (1976); le missioni per bambini (1977); la lotta all'alcolismo nel programma missionario (1978); il culto della Madonna del Perpetuo Soccorso nelle missioni (1958, 1980); ecc. Le relazioni e le prediche furono tenute sia da Redentoristi, sia da conferenzieri estranei alla Congregazione. Di solito ha partecipato ai congressi dal 60% all'80% dei missionari¹⁸⁴.

Il periodico missionario « A servizio della Parola », pubblicato in genere due volte l'anno a partire dal 1970, contiene comunicati ufficiali e materiali per la predicazione, che sono apparsi anche nel periodico della Provincia, intitolato *Le Nostre Notizie*, (« Nasze Wiadomosci »), o in altre sedi¹⁸⁵. Infine, per la pratica missionaria è servito il *Manuale missionario*, preparato dal p. Henryk Bernacki e pubblicato nel 1970. Esso conteneva non solo testi di preghiere e di funzioni sacre missionarie, ma anche indicazioni generali riguardanti lo svolgimento delle missioni e delle rinnovazioni¹⁸⁶.

In generale, il giudizio dell'attività missionaria nel suddetto periodo sembra risultare positivo. Malgrado le insufficienze personali e le difficoltà esterne, quest'attività si manifestava nello sviluppo più

¹⁸⁴ Dal 1905 al 1985 si svolsero 31 convegni e riunioni missionari provinciali — Cfr. G. SIWEK, *Założenia teologiczne misji parafialnych Ojców Redemptorystów w Polsce* (Principi teologici delle missioni parrocchiali dei Padri Redentoristi in Polonia), datt., Warszawa 1981, 244-254; particolari sui convegni e riunioni missionari degli ultimi decenni si possono trovare in NN, 3 (1948) — 40 (1985), passim, e in SP, n. 1, Tuchów 1970 — n. 28, Warszawa 1985, passim.

¹⁸⁵ J. BIŃKO, *Kazania przedmisyjne* (Sermoni prima di una missione), datt. Gliwice 1946; D. STAWARZ, *Kazania i nauki misyjne* (Sermoni e insegnamenti di una missione), datt., Tuchów 1958; H. BERNACKI, *Przygotujcie drogę dla Pana, Przygotowanie do misji* (Preparate la strada al Signore, La preparazione di una missione), datt., Warszawa 1973.

¹⁸⁶ H. BERNACKI, *Manuale misyjne* (ad usum presbyterorum C.S.S.R.), datt. Warszawa 1970.

pieno delle missioni popolari, segnato dall'incremento numerico dei lavori missionari, dal modo più perfetto dello svolgimento del lavoro, da una migliore organizzazione di esso e da una migliore preparazione ad esso, nonché dal rispetto di cui godeva tra il clero e tra i fedeli. Per esempio, nell'arcidiocesi di Gniezno, su invito del card. Stefan Wyszyński, i Redentoristi hanno svolto l'85% di tutte le missioni di « peregrinatio », e nell'arcidiocesi di Wroclaw il 65%¹⁸⁷. È lecito supporre che le loro missioni in Polonia abbiano contribuito al conseguimento del fine dell'attività missionaria, che consiste nel guidare gli uomini verso una piena conversione, una più profonda partecipazione all'opera della Redenzione di Cristo, e a una testimonianza cristiana nel mondo contemporaneo¹⁸⁸...

II. - SVILUPPO DEL METODO MISSIONARIO

Le missioni popolari come parte integrante della pastorale speciale nella Chiesa, sono state naturalmente soggette ad uno sviluppo. Esso è stato causato dalla necessità di adattare l'annuncio della parola di Dio sia al pensiero teologico in continuo sviluppo, sia alla mentalità dell'uomo, la quale subisce influssi di vario genere. Il metodo missionario di S. Alfonso de Liguori è appunto il risultato dell'adattamento dell'attività missionaria ai bisogni spirituali della società napoletana e alla situazione della Chiesa in Italia nel sec. XVIII¹⁸⁹. Del resto, questo metodo ha registrato varie modifiche, p.e. nei Paesi di lingua tedesca¹⁹⁰. Il fenomeno di sviluppo e di adattamento si può osservare anche in Polonia.

¹⁸⁷ J. SIEMIŃSKI, *Commentarium de evolutione et mutationibus in Provincia Varsoviensi, annis 1963-1979*, in *Conspectus generalis Congregationis SS.mi Redemptoris*, Roma 1979, 281; M. BRUDZISZ, *Redemptoryści polscy w służbie Kościoła w ostatnim stuleciu, 1883-1983* (I Redentoristi polacchi al servizio della Chiesa nell'ultimo secolo, 1883-1983), 177.

¹⁸⁸ *Constitutiones et Statuta Congregationis SS.mi Redemptoris*, Romae 1982, 22-23.

¹⁸⁹ M. VAN DELFT, *La mission paroissiale, pratique et théorie*, Paris 1964, 70-83.

¹⁹⁰ B. SCHOLTEN, *Die Volksmission der Redemptoristen vor dem Kulturkampf im Raum der Niederdeutschen Ordensprovinz*, Bonn 1976, 152-233; Id., *Die Volksmission der Niederdeutschen Redemptoristen und Oblaten während des Kaiserreiches (1873-1918)*, Bonn 1978, 169-197; Id., *Die Volksmissionen der Nord-deutschen Redemptoristen zwischen den beiden Weltkriegen 1918-1939*, Bonn 1980, 202-239; Id., *Die Volksmissionen der Kölner Redemptoristen von 1945 bis zum zweiten Vatikanischen Konzil*, Bonn 1981, 37-60, 153-267, passim; Id., *Die Volksmissionen der Kölner Redemptoristen nach 1965*, Bonn 1984, 31-174, passim.

1. - *Il metodo alfonsiano in Polonia (1800-1808)*

Sulla base delle scarse fonti storiche si può ammettere che i primi Redentoristi in Polonia, nelle loro poche missioni condotte negli anni 1800-1808, applicarono i principi del metodo missionario di S. Alfonso, loro Fondatore. S. Clemente stesso, benché probabilmente non partecipasse direttamente all'attività missionaria, conosceva il metodo missionario di S. Alfonso, i cui principi trasmise ai confratelli di Varsavia. Questi principi poté averli conosciuti sia durante il noviziato — fatto a Roma dal 24 ottobre 1784 al 19 marzo 1785, sotto la guida del p. Giuseppe Landi, compagno di S. Alfonso ed eminente missionario — sia durante il breve periodo di studio trascorso a Frosinone, dopo il noviziato e dopo essere stato ordinato sacerdote il 29 marzo 1785¹⁹¹. Giunto al sacerdozio già trentatreenne, certamente si interessò delle missioni, fine principale della Congregazione del Santissimo Redentore nella quale era entrato.

A Varsavia, dove arrivò assieme al p. Tadeusz Hübl all'inizio del 1787, aspirava ad intraprendere l'attività missionaria secondo il metodo della Congregazione, chiedendo più d'una volta al p. Pietro P. Blasucci una serie di prediche missionarie¹⁹². È vero che allora non la ricevette da Roma, ma poté approfittare delle prediche di S. Alfonso sui temi missionari, pubblicate in lingua polacca fin dal 1783. Infatti, fece menzione di esse in una lettera del 1801 al p. Antonio Tannoia¹⁹³. Il superiore generale Pietro P. Blasucci, nel rispondere alle richieste di Clemente, fornì nel 1801 alla comunità dei Redentoristi di Varsavia le istruzioni riguardanti il metodo missionario,

¹⁹¹ AGR, 56, n. 6: *Libro della Vestizione ed Oblazione de' Novizii n^o Collegj di S. Giugl[i]ano e di Scifelli da' 14 Aprile 1783 a 28 Ago[sto] 1792*, 89v, 94v; W. SZODRSKI, *Św. Klemens Hofbauer*, 26-28. P. Giuseppe Landi (1725-1797) fu uno dei compagni di S. Alfonso nel lavoro missionario; una fonte storica contemporanea testimonia che il « metodo usato dal P. Landi era quello usato dal medesimo S. Fondatore » — Montrucchi, *Raccolta di notizie per la Cronaca della Casa di Scifelli*, fasc. II (1781-1808), 65 — cit. Vincenzo Gagliardi, *Direttorio apostolico ossia metodo di missione*, Introduzione, trascrizione e note di G. ORLANDI in SH 30 (1982) 22.

¹⁹² S. Clemente presentò la domanda al sup. gen. Pietro P. Blasucci due volte, nel 1795: da Znoimo il 23 novembre, e da Varsavia il 18 dicembre — MH, VIII, 51, 53.

¹⁹³ S. Clemente al p. Antonio Tannoia, Varsavia 1 ottobre 1801 — MH, VIII, 120; si trattava dei *Sermoni compendiat per tutte le Domeniche dell'anno*, pubblicati da S. Alfonso a Napoli nel 1771 — Cfr. M. DE MEULEMESTER, *Bibliographie générale des écrivains Rédemptoristes*, I, Louvain 1933, 147-149, 312; in polacco vennero pubblicati in due volumi, a Varsavia nel 1783, sotto il titolo: *Kazania czyli Homilie Niedzielne napisane w języku włoskim od Alfonsa Liguori Biskupa S. Agaty Godzkiego, a teraz na oyczysty przetłómaczone od Tomasza Waluszewicza Filo. [zofii] Doktora Plebana Poszwityńskiego, dzieło pożyteczne dla plebanów y kaznodzielów, z listem na końcu o sposobie każenia po apostolsku* (Sermoni, ossia Omelie Domenicali scritte in italiano da Alfonso de Liguori, Vescovo di Sant'Agata dei Goti, ed ora tradotti dalla lin-

le prediche missionarie, e il servizio dei missionari¹⁹⁴. Tentativi per ottenere il direttorio missionario alfonsiano vennero compiuti anche dal p. Tadeusz Hübl nel 1806¹⁹⁵. Tra i libri notati nell'elenco di cose lasciate a Varsavia, preparato da S. Clemente e dal p. Karol Jestershein nel 1808, è menzionata la piccola opera di S. Alfonso sulle missioni, citata a memoria dall'autore dell'elenco come « il predicatore alla missione »¹⁹⁶.

Il fatto che i primi Redentoristi in Polonia cercassero di realizzare nel lavoro missionario i principi del loro metodo missionario, viene confermato da alcune fonti storiche. È noto che quelle da loro predicate nel 1801 o nel 1808, furono missioni destinate a singole parrocchie, e non missioni centrali¹⁹⁷. A tali missioni — conformemente alla tradizione missionaria di S. Alfonso — i Redentoristi si recavano in numero abbastanza grande, fino a sei persone, per soddisfare adeguatamente i bisogni spirituali dei fedeli¹⁹⁸. La missione nella parrocchia di Brochów durò più a lungo del solito, cioè due settimane, e quella nella parrocchia di Ilów probabilmente tre settimane, giacché queste parrocchie erano popolose e molto estese¹⁹⁹. Alcune parole di S. Clemente nella lettera al superiore generale Pietro P. Blasucci confermano che le missioni erano state condotte conformemente ai principi del metodo missionario dei Redentoristi italiani di allora. Infatti, nel descrivere lo svolgimento della missione di Brochów, S. Clemente aggiunse che alcuni avvenimenti erano accaduti mentre il predicatore stava preparando i fedeli alla comunione, secondo l'u-

gua madre da Tomasz Waluszewicz, Dottore di Filosofia e Parroco di Poszwityn; Opera utile ai parroci e ai predicatori, con una lettera sul modo di predicare all'apostolica — E. ESTREICHER, *Bibliografia polska*, parte 3, vol. 10, Kraków 1906, 273.

¹⁹⁴ Il sup. gen. Pietro P. Blasucci alla comunità dei Redentoristi di Varsavia, il 14 luglio 1801 — MH, VIII, 84-85.

¹⁹⁵ P. Thaddäus Hübl al p. Vincenzo Giattini, Varsavia 12 marzo 1806 — MH, VIII, 225.

¹⁹⁶ Nell'elenco dei libri, l'opera fu citata così: « ciocchè in missione il predicatore » — MH, IX, 73; è possibile che si trattasse della *Breve Istruzione degli Esercizj di missione colle sue regole e pratiche*, pubblicata da S. Alfonso a Napoli nel 1760 — Cfr. M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale*, I, 110-111.

¹⁹⁷ Cfr. parte I, n. 1.

¹⁹⁸ S. Clemente al sup. gen. Pietro P. Blasucci, da Varsavia il 19 dicembre 1801 — MH, VIII, 91; Cfr. anche M. WITALIS, *Specyfika misji św. Alfonsa* (La specificità delle missioni di S. Alfonso), in SP, n. 24, Warszawa 1982, 34.

¹⁹⁹ C. Clemente al sup. gen. Pietro P. Blasucci, Varsavia 19 dicembre 1801 — MH, VIII, 94; la missione di Ilów doveva durare 30 giorni, ma probabilmente fu più breve — Cfr. la relazione del decano Porzycki alle autorità prussiane, scritta da Osmolin il 3 dicembre 1801 — MH, II, 18-19.

senza missionaria della Congregazione²⁰⁰. Lo conferma anche il fatto di cercare ed ottenere il permesso dalle autorità prussiane per tenere una seconda volta le « missioni » a Ilów e a Brochów, già nel 1802. Si trattava dunque delle rinnovazioni, caratteristiche del metodo missionario di S. Alfonso²⁰¹. Sebbene il programma delle missioni e la tematica delle prediche missionarie pronunciate fuori Varsavia non siano noti, si può lecitamente supporre una loro conformità al programma e alla tematica delle missioni contenuti nel direttorio missionario del p. Vincenzo Gagliardi, eminente missionario e anche lui allievo del p. Giuseppe Landi. Tale direttorio, scritto verso il 1806, era il frutto dell'esperienza missionaria dell'autore e conteneva già alcune modifiche nei confronti del metodo alfonsiano, anche perché metteva in evidenza particolare il ruolo della catechesi nel contesto della missione, suggeriva di sostituire la meditazione mattutina con la predica, manifestava la tendenza ad introdurre alcune pratiche esteriori, alcune funzioni sacre, ecc.²⁰². Il carattere della missione dei Redentoristi in Polonia, nel periodo dell'attività di S. Clemente a Varsavia, lo si può pure conoscere, anche se solo in parte, dal carattere della « missione permanente », cioè dal lavoro pastorale che si svolgeva nella chiesa di S. Bennone a Varsavia. Ivi veniva applicato, in determinati giorni e periodi dell'anno liturgico, un programma di prediche e di funzioni sacre davvero missionario, ovviamente con riguardo alle condizioni e alle possibilità della comunità religiosa²⁰³.

Visto che mancano relazioni dettagliate sulle missioni dei Redentoristi in Polonia in quel periodo, è difficile dire qualcosa di sicuro sull'adattamento di tali missioni alle condizioni esistenti allora nel Paese. Si può ammettere che i Redentoristi, nel loro metodo missionario, tenevano conto degli usi ecclesiastici locali, come pure dell'esperienza degli altri missionari, particolarmente dei Lazzaristi e

²⁰⁰ Nella lettera inviata al sup. gen. Pietro P. Blasucci da Varsavia 19 dicembre 1801, S. Clemente scrisse: « In ipsa actione, qua Concionator juxta morem nostri Instituti populum pro S. Communionem praeparabat [...] » — MH, VIII, 92.

²⁰¹ Cfr. Hellwing, secondo direttore della Camera prussiana a Varsavia, al Concistoro Vescovile di Varsavia, l'8 gennaio 1802 — MH, II, 19.

²⁰² P. Vincenzo Gagliardi (1763-1841) lavorò nelle missioni sotto la guida del p. Giuseppe Landi, negli anni 1792-1793, e forse anche in altro tempo — Cfr. *Direttorio apostolico*, in SH, 30 (1982) 20-24, 43-46, 55.

²⁰³ Cfr. S. Clemente, Relazione per la Curia Vescovile di Varsavia, 25 aprile 1800 — MH, IV, 146; Id., *Succincta relatio de operationibus Congregationis SS. Redempt[oris] in domo Varsaviensi ad S. Bennonem* (1802) — MH, II, 43-46; Giovanni C. Sabelli, *Relazioni delle divozioni praticate da' Padri della Congregazione del SSmo Redentore in Varsavia* [...] — MH, V, 119-122.

dei Francescani Riformati, i quali, prima delle spartizioni della Polonia, avevano molto lavorato²⁰⁴.

Dopo aver esaminata l'attività missionaria dei Redentoristi di Varsavia nei primi anni del sec. XIX, si può concludere che il metodo missionario applicato da loro, esercitò un certo influsso sull'attività missionaria dei confratelli della Svizzera, ancor prima dell'anno 1811. Poiché questa è stata anche una vera attività missionaria, intrapresa nei luoghi di soggiorno e di lavoro pastorale dei Redentoristi. È stata condotta senza strepito, e in modo semiclandestino, informale, per non attirare l'attenzione dei numerosi avversari della Congregazione. Ispiratore e direttore di essa — secondo la testimonianza di S. Clemente — fu il p. Joseph A. Passerat (1772-1858), il quale, venuto da Varsavia a Tabor il 22 luglio 1803, svolse le funzioni di superiore, là e negli altri luoghi in cui i Redentoristi dovettero trasferirsi²⁰⁵. Egli stesso scrisse il 4 gennaio 1808 da Visp al p. Vincenzo Giattini: « In questi spostamenti siamo costretti a condurre le missioni, non senza grande profitto, sebbene ciò non ci sia permesso. Sia adorata la Provvidenza di Dio che fa sì che contro la volontà di tutti raggiungiamo il nostro fine »²⁰⁶. Quest'attività portò abbondanti frutti, menzionati da S. Clemente in una lettera al superiore generale Pietro P. Blasucci del 1808²⁰⁷. La svolgevano i giovani sacerdoti redentoristi, arrivati da Varsavia o da altre località: p. Kazimierz Langanki (1781-1847), p. Franz Hofbauer (1778-1845), p. Giovanni C. Sabelli (1780-1863), p. Joseph Hofbauer (1765-1831), p. Johann Forster (1771-?), p. Jan Biedrzycki (1780-?), p. Antoine Eglé (1781-1844), p. Johann N. Hartmann (1782-1830). Si unirono a loro anche altri confratelli, come p. Johann Appenzeller (1766-1830), p. Martin Schoelhorn (1784-1863), p. Jan Szulski (1785-

²⁰⁴ Cfr. E. NocuŃ, *Rola misji ludowych w Polsce w XVIII wieku* (Il ruolo delle missioni popolari in Polonia nel XVIII secolo), 24-32.

²⁰⁵ P. Joseph A. Passerat svolse le funzioni del superiore quasi in tutti i luoghi del soggiorno comune dei Redentoristi, dal 1803 al 1811 — Cfr. *Catalogus Congregationis SS. Redemptoris Transalpinæ*, I., passim; S. Clemente scrisse al sup. gen. Pietro P. Blasucci da Vienna il 25 settembre 1811, a proposito dell'attività missionaria del p. Joseph A. Passerat: « Modo ipse cum aliis aliquibus missiones peragens susceperit » — F. KUNTZ, *Commentaria*, vol. 17, 172, in AGR, oppure MH, XIII, 321.

²⁰⁶ P. Joseph A. Passerat al p. Vincenzo Giattini, Visp 4 gennaio 1808: « His emigrationibus cogimur missiones facere non sine magno fructu, quamvis aliunde nobis licitum non sit. Adoranda Providentia Dei, quae sic omnibus invitit facit ut finem nostrum attingamus ». — A. SAMPERS, *Epistolarum commercium inter patres CSSR in Italia et trans Alpes tempore S. Clementis, 1786-1829*, in SH, 7 (1959) 47.

²⁰⁷ S. Clemente al sup. gen. Pietro P. Blasucci, Varsavia 9 gennaio 1808: « Inimicus generis humani non vult ut sint in Germania missiones, et ipse causabat multas missiones. In aliquibus locis, ubi nostri tantum potuerunt manere aliquot menses,

1848), ecc., assimilando il metodo di lavoro dei Redentoristi di allora²⁰⁸. Si potrebbe scorgere in quell'attività una specie di legame fra le tradizioni missionarie e pastorali dei Bennoniti, e il metodo missionario elaborato negli anni Venti del sec. XIX dai Redentoristi in Alsazia e in Austria, e che venne applicato nelle missioni di Rosheim, di Gallneukirchen (1825), di Hagenau e di Leoben (1826)²⁰⁹. È vero che questo metodo si formò allora anche in conseguenza dei nuovi contatti con i centri della Congregazione in Italia, particolarmente tramite il p. Franz Springer (1791-1827), come pure sotto l'influsso del sistema missionario della società delle « Missions de France »²¹⁰. Nondimeno questi nuovi elementi si innestarono su metodo ed usi probabilmente accettati già in precedenza. Può darsi che nuove fonti confermino tali supposizioni.

fecerunt talem mutationem morum, ita ut parentes non potuerunt filios et filias agnoscere. Frequentatio Sacramentorum, Confessiones generales innumerae, ad quinquaginta et 100 milliaria italica venerunt ad nostros homines. In montibus et vallibus, in Helvetia et Germania cantant cantilenas sacras nostras. Sacerdotes nostri juvenes faciunt prodigia conversionum, et si Deus protegat istam Domum apud Helvetas, convertant etiam multos haereticos». — MH, VIII, 115.

²⁰⁸ Cfr. p. Joseph A. Passerat a S. Clemente, Visp 18 marzo 1808 — MH, VIII, 163-165; Le informazioni più complete sui Redentoristi che esercitarono le funzioni pastorali in Svizzera nella prima metà del XIX sec., le ha fornite A. SAMPERS, *Redemptoristen in Oberwalliser Pfarreien in der ersten Haelfte des 19 Jahrhunderts*, SH, 24 (1976) 216-234.

²⁰⁹ Sul tema delle missioni dei Redentoristi in Svizzera, negli anni 1811-1847, Cfr. T. LANDTWING, *Die Redemptoristen in Freiburg in der Schweiz 1811-1847*, Freiburg Schweiz 1955, 77-88; sugli inizi delle missioni dei Redentoristi in Austria, Cfr. E. HOSP, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer, Erlösermissionäre (Redemptoristen) in Oesterreich 1820-1951*, Wien 1953, 440-540; sulla missione a Hagenau, Cfr. *Die Mission von Hagenau*, Opusculum ignotae auctricis (an. 1826), ex copia a Iosepha Brunner transcriptae et ex editione typis vulgata, una cum versione in idioma Italicum a P.e Sabelli curata, ed. I. Löw et A. SAMPERS, in SH, 4 (1956) 280-339; Cfr. anche [E. COLLET], *Das Kloster Bischenberg*, Rixheim 1920, 28-30; sulla partecipazione del p. Friedrich von Held durante la missione a Leoben nel 1826, Cfr. M. DE MEULEMEESTER, *Le père Frédéric von Held rédemptoriste (1799-1881)*, Jette 1911, 43-44.

Oltre ai centri dei Redentoristi in Germania e in Svizzera che ebbero dall'anno 1802 contatti con i « Bennoniti » di Varsavia, dopo il 1808 se ne formò uno a Vienna attorno a S. Clemente; questo centro, dal 1820, fu sotto la guida del p. Joseph A. Passerat. Vi svolgevano attività pastorale p. Martin Stark (1787-1852), e — più tardi — p. Friedrich von Held (1799-1881), p. Franz Springer (1791-1827), p. Johann Madlener (1787-1866), ed altri — Cfr. E. HOSP, *op. cit.*, 30-36, 62-83; e M. DE MEULEMEESTER, *op. cit.*, 37-38.

²¹⁰ C. MULLER, B. RALL, M. SCHUTZ, *Les Rédemptoristes en Alsace (1820-1920), Un centenaire de missions*, Strasbourg 1983, 22-187, passim; E. HOSP, *op. cit.*, 387-393; Id., *P. Franz Springer CSSR, 1791-1827*, in SH, 4 (1956) 377-424; F. SPRINGER, *Mission in Nucera, vom 9. Nov. bis 11. Dezember 1823 inclus.*, ed. I. Löw, in SH, 4 (1956) 25-43; T. LANDTWING, *op. cit.*, 84; l'associazione « Les missions de France », fondata a Parigi nel 1815 da Jean-Baptiste Rauzan (1757-1847), René Michel Legris-Duval (1765-1819) e Charles de Forbin-Janson (1785-1844), sviluppò un'attività missionaria molto fruttuosa in tutta la Francia, sulla linea del metodo missionario di S. Vincenzo de' Paoli, di Jacques Brydaine, ecc. — F. MOURRET, *Histoire générale de l'Eglise*, vol. 8, *L'Eglise contemporaine*, parte 1 (1823-1878); Paris 1924, 38-42.

2. - *Le missioni giubilari (1826-1827)*

Benché il p. Jan Podgórski appartenesse al gruppo di missionari attivi nel periodo di permanenza dei Redentoristi presso la chiesa di S. Bennone a Varsavia e conoscesse probabilmente il metodo missionario della sua Congregazione religiosa, le missioni predicate da lui e dai suoi compagni durante il Giubileo del 1826-1827 ebbero un carattere particolare e manifestarono una parziale deviazione dai principi del metodo missionario di S. Alfonso. Infatti si svolsero solo in alcuni centri stabiliti dalle autorità ecclesiastiche, ed assunsero il carattere delle missioni centrali, dato che erano destinate non solo alla popolazione del luogo, ma anche ai fedeli delle parrocchie vicine²¹¹. Durarono in genere cinque giorni, considerando sia il tempo della missione vera e propria, sia quello delle solennità giubilari, delle funzioni sacre speciali, delle processioni, ecc. Accanto alla semplice tematica missionaria, furono presi in considerazione in modo particolare i temi della Redenzione e delle condizioni per lucrare le indulgenze del Giubileo. Ascoltavano le confessioni non solo i missionari, ma anche i numerosi sacerdoti diocesani invitati. La comunione generale si teneva in un solo giorno, nel mezzo della durata della missione e delle solennità giubilari. Al termine della missione vennero erette quattro croci, tre insieme e una separata, p.e.: a Piotrkowice²¹².

Sebbene il p. Podgórski avesse svolto allora le funzioni di prefetto delle missioni e avesse la possibilità di applicare i principi missionari dei Redentoristi a lui noti, egli collaborò con missionari appartenenti al clero diocesano, che avevano proprie opinioni e convinzioni circa il lavoro missionario²¹³. Inoltre, il chierico Ignacy Dylewski, appartenente al gruppo dei missionari, e membro della comunità dei Redentoristi di Piotrkowice appena dal 1825, prima di entrare nella Congregazione era stato tra i Lazzaristi di Varsavia²¹⁴. Ci risulta anche che, durante la missione di Szvdlów del 1826, egli si servì della raccolta di prediche missionarie di Karol Fabiani, ex-Gesuita²¹⁵. Infine, si può constatare che l'orario della giornata missio-

²¹¹ Cfr. parte I, n. 2.

²¹² APV, Dylewski, 77-87.

²¹³ Tra i missionari vi erano sacerdoti diocesani che non appartenevano alla Congregazione del SS. Redentore: Łukasz Markiewicz, Paulin Trepka, e Tomasz Cempel — APV, Dylewski, 59-61, 78-79, 138, 141; MH, IX, 110, nota 1, 127, nota 1, 247.

²¹⁴ APV, Dylewski, 56; MH, X, 44-45.

²¹⁵ Karol Fabiani (1716-1786), Gesuita, predicatore e missionario, rettore del collegio di Poznań in Polonia, dopo la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti nel 1773,

naria mostrava notevoli somiglianze con quello adottato dai Lazzaristi²¹⁶.

Sembra dunque che il lavoro missionario di tutto il gruppo, composto da cinque missionari, abbia avuto un carattere piuttosto eclettico e sia stato adattato, in notevole misura, alle condizioni di vita della Chiesa in Polonia e al carattere del Giubileo, nel cui quadro si svolgeva. Si può anche supporre che esso abbia parzialmente desunto i tratti caratteristici della missione dei Gesuiti, dei Lazzaristi e dei Redentoristi. Pertanto l'intera serie di circa quattordici missioni predicate dal p. Jan Podgórski e dai suoi compagni negli anni 1826-1827, non può essere considerata un'attuazione dei principi del metodo missionario di S. Alfonso e come una tappa del suo sviluppo.

3. - *Introduzione del metodo europeo dei Redentoristi* (1886-1918)

Trascorso più di mezzo secolo dalle missioni giubilari del p. Jan Podgórski e dei suoi compagni, i Redentoristi ripresero l'attività missionaria nelle terre polacche. Essa venne condotta secondo i principi elaborati nel frattempo nell'Europa Occidentale, nel quadro del sistema missionario delle province transalpine della Congregazione del SS. Redentore. Dall'analisi delle descrizioni delle missioni predicate dai Redentoristi poco dopo il loro ritorno in Polonia, p.e., della missione di Kulików del 1886 e di quella di Boryslaw del 1888²¹⁷, si può constatare che esse si svolsero sia secondo il metodo missionario belga-olandese-inglese sia secondo il metodo austriaco dei Redentoristi del sec. XIX. Il primo, che si differenziava in certa misura

mansionario e predicatore a Łęczycza (1775-1784) e canonico a Kalisz dal 1779, fu tra l'altro autore della raccolta di sermoni *Missya Apostolska do pokuty i powstania z grzechów prowadzaca* [...] (Missione apostolica conducente alla penitenza e al risorgere dai peccati [...]), parte 1-3, ed. 2, Kalisz 1792 — Cfr. anche K. KACZMARCZYK, *Karol Fabiani (1716-1786)*, in *Polski Słownik Biograficzny* (Dizionario biografico polacco), vol. 6, Kraków 1948, 337; K. ESTREICHER, *Bibliografia polska*, vol. 16, Kraków 1898, 153-154.

²¹⁶ L'ordine di una missione era il seguente. Prima di mezzogiorno: messa cantata, preghiere colla spiegazione conveniente, stazioni, istruzione per il popolo, messa coll'esposizione del SSmo e litanie in onore del Nome di Gesù, predica. Dopo mezzogiorno: canti dei chierici, istruzione per il popolo, vesperi solenni, predica, preghiere della sera e suppliche — APV, Dylewski, 82-83; E. NOCUN, *Roła misji ludowych w Polsce w XVIII wieku* (Il ruolo delle missioni popolari in Polonia nel sec. XVIII), 24-25.

²¹⁷ S. STOJAŁOWSKI, *Pierwsza misja WW. OO. Redemptorystów w Kulikowie* (La prima missione dei RR. PP. Redentoristi a Kulików), 168-169; B. LUBIEŃSKI, *Lettre à l'un de ses confrères*, 307-311, 368-373.

dal metodo napoletano, venne formato nell'ambiente alsaziano durante gli anni Venti di quel secolo. Da qui si diffuse, assieme allo sviluppo della Congregazione, nel Belgio, in Olanda e in Inghilterra, specialmente ad opera di grandi missionari, come il p. Friedrich von Held (1799-1881)²¹⁸, p. Bernard Hafkenschaid (1807-1865)²¹⁹, ed altri. Il metodo missionario formatosi in Austria, e adottato in linea di massima già prima del 1848, venne perfezionato più tardi grazie all'attività del p. Joseph Prost (1804-1885) e del p. Andreas Hamerle (1837-1930)²²⁰. Sia il primo, sia il secondo metodo avevano molti tratti caratteristici comuni, poiché si basavano sulle stesse fonti alfonisiane e clementine, ed erano stati influenzati da condizionamenti molto simili, esistenti nell'Europa centrale e occidentale durante la prima metà del sec. XIX. Entrambi i metodi subirono l'influsso del p. Joseph A. Passerat, che per molti anni fu vicario generale della Congregazione al di là delle Alpi²²¹. I summenzionati metodi missionari vennero recepiti nei direttori missionari delle varie province redentoriste: in quello belga nel 1849, in quello inglese nel 1877, e in quello austriaco nel 1897²²². Questi metodi contenevano un piano della missione un po' diverso da quello napoletano, dato che prendevano in considerazione in misura più consistente le prediche di catechesi e apologetiche, e prescrivevano più numerosi insegnamenti per bambini e più sviluppate istruzioni per ceti sociali. Essi variavano

²¹⁸ Cfr. M. DE MEULEMEESTER, *Le père Frédéric von Held, Redemptoriste (1799-1881)*, Jette 1911; K. DILGSKRON, *P. Friedrich von Held*, Wien 1909.

²¹⁹ G. SCHEPERS, *Der Hochwürdige Pater Bernard Hafkenschaid*, Regensburg 1884; M. LANS, *Vie du R. P. Bernard*, trad. J. Duhamel, Tournai 1882; sugli inizi del metodo delle missioni redentoriste nei paesi occidentali dell'Europa, Cfr. C. MÜLLER, B. RALL, M. SCHUTZ, *op. cit.*, 155-187; T. LANDTWING, *op. cit.*, 79-85; E. HOSP, *op. cit.*, 521-540; A. MEIBERG, *op. cit.*, 288-290, 297-306, 308-311, 324-325.

²²⁰ E. HOSP, *op. cit.*, 521-540, 585-586; A. MEIBERG, *op. cit.*, 312-316; A. PICHLER, *P. Andreas Hamerle*, Warnsdorf 1933; C. MADER, *Die Congregation des Allerheiligsten Erlösers in Oesterreich*, Wien 1887, 509-511.

²²¹ O. WEISS, *Die Redemptoristen in Bayern (1790-1909)*, St. Ottilien 1983, 152-158; P. DEBONGNIE, *Joseph-Amand Passerat*, Paris 1938, 116-119; P. J. A. Passerat svolse le funzioni di vicario generale della Congregazione del SS. Redentore, per i Redentoristi fuori d'Italia, negli anni 1820-1848 — Cfr. M. MEULEMEESTER, *Histoire sommaire de la Congrégation du T. S. Rédempteur*, Louvain 1958, 116; P. DEBONGNIE, *op. cit.*, 134-135, 139.

²²² Cfr. *Dispositions diverses faites pour les missionnaires de la Congrégation du Très-St-Rédempteur de la Province Belge*, s. l. s. d. (disposizioni degli anni 1844 e 1849); *Verordeningen voor de missiën en andere apostolische werkzaamheden*, s. l. s. d. (approvazione del 1866); *The directory of the Missions in the English Province of the Congregation of the Most Holy Redeemer* [London 1877]; *Formula systematis S.P.N. Alphonsi circa labores apostolicos una cum Statutis et missionum Rituali Provinciae Austriacae CSSR, Ratisbonae 1897* — A. SAMPERS, *Bibliographia statutorum provincialium ac vice-provincialium CSSR nec non directoriorum laborum apostolicorum*, in SH, 15 (1967) 167, 170-171.

anche un po' l'ordine dei vari atti della missione e delle varie funzioni sacre, specialmente la consegna del crocifisso ai missionari da parte del parroco, la solenne esposizione del Santissimo Sacramento, il rinnovo delle promesse battesimali, ecc. In questi metodi, l'importanza della rinnovazione della missione era accentuata, come complemento della missione che, per necessità, durava in proporzione meno tempo²²³.

Il metodo missionario belga-olandese-inglese esercitò un forte influsso su quello dei Redentoristi della Polonia attraverso il p. Bernard Lubienski (1846-1933), uno dei primi missionari polacchi²²⁴. Entrato nella Congregazione il 15 ottobre 1864 a Bishop Eton in Inghilterra, lavorò in quel Paese come missionario durante gli anni 1872-1882, predicando a partire dal 1875 circa 10 missioni ogni anno. Il tirocinio di preparazione missionaria, il cosiddetto « secondo noviziato », lo compì a Perth, sotto la guida del p. Edmund Vaughan²²⁵. Ebbe come maestro e guida anche il p. Robert Aston Coffin (1819-1885), provinciale inglese e successivamente (1882) vescovo di Southwark²²⁶. Non ci risulta che il p. Lubienski abbia avuto contatti con il p. Bernard Hafkenscheid, il quale lavorò in Olanda negli anni 1855-1865. Egli però fu in corrispondenza con il p. Friedrich von Held, particolarmente nel 1877²²⁷. Tornato in Polonia, il p. Lubienski si dedicò all'apostolato missionario, servendosi delle prediche composte a suo tempo in inglese e quindi tradotte nella lingua madre²²⁸. L'influsso belga-olandese-inglese su di lui risulta indubbio, ed è stato debitamente evidenziato dalla successiva tradizione missionaria polacca²²⁹.

Il metodo missionario austriaco esercitò il suo influsso sui Redentoristi polacchi attraverso i primi missionari, provenienti dalla Provincia Austriaca e che lavoravano in Polonia. Anzitutto il p. An-

²²³ G. SIWEK, *Droga systemu misyjnego św. Alfonsa Liguori z Królestwa Neapolitańskiego do Polski* (Il cammino del sistema delle missioni di Sant'Alfonso dal Regno di Napoli alla Polonia), 69-77.

²²⁴ Cfr. parte I, n. 3.

²²⁵ B. ŁUBIEŃSKI, *Pamiętniki* (Le memorie), 114-115, 133-137.

²²⁶ *Ibid.*, 116, 122-131, 148-149, 156-159, 161.

²²⁷ M. DE MEULEMEESTER, *Le père Frédéric von Held, Rédemptoriste (1799-1881)*, 324, 334, 337.

²²⁸ B. ŁUBIEŃSKI, *Pamiętniki* (Le memorie), 167.

²²⁹ H. BERNACKI, G. SIWEK, *Odpowiedź na ankietę przyslaną z Rzymu dotyczącą misji parafialnych* (Risposta all'inchiesta mandata da Roma concernente le missioni parrocchiali), in SP, n. 15, Warszawa 1977, 24; [J. Biłko], *Drugi Nowicjat*, 22.

toni Jedek, (1834-1903), primo superiore delle case di Mosciska e di Łuchów²³⁰. Durante il lavoro missionario e pastorale svolto in Boemia e in Austria negli anni 1861-1882, egli aveva assimilato molto bene i principi del metodo missionario austriaco, e lo introdusse sin dal 1886 anche in Polonia. Su quel metodo si sono basati anche gli altri missionari, formati nei centri educativi e missionari austriaci, che lavoravano allora: p. Józef Drobisz (1853-1894), p. Pawel Meissner (1852-1922), p. Engelbert Janecek (1848-1908), p. Alojzy Polak (1852-1925), p. Teofil Pasur (1857-1931), p. Wojciech Styka (1864-1932), ed altri. Quantunque capitasse talora che fossero costretti a tenere le missioni secondo il metodo gesuitico della missione centrale, diffuso nelle terre polacche — come accadde al p. Lubienski nel 1890²³¹ — essi praticavano anzitutto il loro metodo missionario, il quale, con l'andar del tempo, fu accettato e diffuso. Già dopo la prima missione a Kulików nel 1886, il parroco Stanislaw Stojalowski riconobbe i pregi del sistema missionario dei Redentoristi, vale a dire il carattere parrocchiale della missione, il suo piano psicologicamente ben fondato, l'efficacia delle funzioni missionarie, la confessione dei fedeli ai soli missionari, ecc.²³²

In quel tempo, le missioni duravano per necessità solo da 8 a 12 giorni, e venivano svolte da almeno due missionari. Si tenevano due catechesi al mattino e una predica grande la sera, quattro istruzioni ai vari ceti sociali nei giorni stabiliti, e almeno due ai bambini. Nella tematica delle prediche si prendevano in considerazione innanzitutto le verità eterne, il tema dell'amore verso Iddio, la preghiera, la buona confessione, la fuga delle occasioni di peccato, la devozione alla Madre di Dio e l'introduzione alla vita devota. La confessione per determinati ceti sociali, nei successivi giorni della missione, apparteneva anche al sistema missionario accettato. Tra le funzioni missionarie erano annoverati: il solenne inizio della missione e la consegna delle facoltà ai missionari, cinque comunioni generali secondo i vari ceti, inizialmente con la processione dalla chiesa vicina — il che venne modificato, sotto l'influenza del p. Antoni Jedek, durante il colloquio missionario del 1905 — il rinnovamento dei matrimoni, la promessa di astenersi dalle bevande alcoliche, la solenne esposizione del Santissimo Sacramento, la celebrazione mariana, il rosario quotidiano, il rito della conclusione solenne della missione, con la

²³⁰ Cfr. parte I, n. 3.

²³¹ B. ŁUBIENSKI, *op. cit.*, 198-199.

²³² S. STOJAŁOWSKI, *op. cit.*, 169.

processione ai quattro altari e l'erezione della croce di missione. Alle pratiche missionarie appartenevano anche: il rinnovamento delle promesse del battesimo, « la campana per peccatori », la benedizione di oggetti di devozione, ecc.²³³.

Al consolidamento del summenzionato metodo missionario dei Redentoristi in Polonia ha contribuito particolarmente il p. Lubienski, quale prefetto del « secondo noviziato ». Sarebbe necessario però indagare se e in quale grado questo metodo venne sottoposto, già a quei tempi, a modifiche, specialmente quando il lavoro missionario si svolgeva negli ambienti operai, eterodossi e mariaviti²³⁴.

4. Prima evoluzione del metodo tradizionale (1918-1939)

Nell'attività missionaria dei Redentoristi nelle terre polacche durante il periodo 1886-1918 si compì un processo di formazione del metodo missionario, partendo dal modello belga-olandese-inglese ed austriaco. I risultati di quel processo apparvero pienamente negli anni 1918-1938, quando si passò alla codificazione del metodo missionario accolto già in precedenza. Si credeva evidentemente che esso fosse definitivo e meritasse di essere fissato. Nel 1919 si decise quindi di comporre un direttorio missionario. Questo progetto non fu realizzato in pieno, giacché si arrivò solo alla preparazione di una raccolta non ufficiale di indicazioni e di consigli per i missionari, pubblicata nel 1936 e nel 1938. Contribuirono a ciò il p. Lubienski e i suoi allievi, p. Marcelli Polakowski, p. Jan Bilko ed altri²³⁵. Dall'esame di detta raccolta, che serviva da sussidio per la formazione dei missionari nel « secondo noviziato », si possono conoscere molto bene i principi del metodo missionario dei Redentoristi, applicato in Polonia nel periodo dal 1886 al 1939 e anche più tardi. Di ciò abbiamo già parlato nel capitolo precedente²³⁶.

²³³ G. SIWEK, *Droga systemu misyjnego* (Il cammino del sistema delle missioni), 78-84; [Id.], *Dyrektorium misji Warszawskiej Prowincji Ojców Redemptorystów* (Direttorio delle missioni della Provincia di Varsavia dei Padri Redentoristi), 46-49; per il piano ordinario di una missione tradizionale, Cfr. H. BERNACKI, G. SIWEK, *Odpowiedź na ankietę przysłaną z Rzymu* (La risposta all'inchiesta mandata da Roma), 24-25.

²³⁴ LAPL, 1 (1910) 29-30, 33-34; B. ŁUBIEŃSKI, *Lettre à l'un de ses confrères*, passim; Id., *Missiën in Polen*, 175-176.

²³⁵ [J. BIŁKO], *Drugi Nowicjat* (Il Secondo Noviziato), Kraków 1936; [Id.], *Drugi Nowicjat, część ascetyczna* (Il secondo Noviziato, parte ascetica), Toruń 1938; Cfr. anche [G. SIWEK], *Dyrektorium misji Warszawskiej Prowincji Ojców Redemptorystów* (Direttorio delle missioni della Provincia di Varsavia dei Padri Redentoristi), 2.

²³⁶ Cfr. parte II, n. 3.

Insieme alla tendenza verso la codificazione del sistema missionario elaborato, maturava gradatamente la consapevolezza della necessità di modificarlo. La causa di ciò consisteva nella trasformazione continua delle condizioni sociali e culturali. Le conferenze missionarie dei Redentoristi della Provincia Polacca, nel periodo dal 1918 al 1939, costituiscono altrettante tappe della crescente consapevolezza del bisogno di introdurre cambiamenti nell'attività missionaria. Se la conferenza del 1924 aveva sottolineato ancora la necessità di osservare i principi del metodo missionario tradizionale, applicati fino allora, e aveva raccomandato di evitare le innovazioni, la conferenza successiva del 1930 indicò già il bisogno di prendere in considerazione, nel tracciare il piano della missione, le condizioni locali e le esigenze dell'ambiente, particolarmente di quello operaio e intellettuale. Nella stessa occasione venne criticata anche la rigida osservanza dello schema missionario²³⁷.

La conferenza del 1936 avanzò altre richieste di modifiche. Raccomandò di tralasciare nel contenuto e nella forma delle prediche tutto ciò che fosse antiquato o inopportuno; di prendere in considerazione nella problematica missionaria i risultati delle scienze e le giuste tendenze delle correnti sociali contemporanee; di coinvolgere nel lavoro missionario l'Azione Cattolica, e di appoggiarne lo sviluppo nelle parrocchie; di tenere un conveniente atteggiamento nei confronti della radio, del cinema e del teatro; e, infine, di diffondere la stampa cattolica, come uno dei più efficaci mezzi di apostolato²³⁸. Questi postulati non riguardavano né la struttura della missione, né le sue fondamentali premesse teologiche. Ciò nondimeno, erano un chiaro sintomo della tendenza verso l'adattamento alle condizioni di vita della Chiesa e del mondo.

Un progresso in questo campo si può notare anche nelle decisioni della conferenza missionaria del 1939, durante la quale vennero presentati altri suggerimenti. Per esempio, la necessità di conoscere meglio l'ambiente, sotto l'aspetto etnico-politico, professionale, ideologico e confessionale; di prendere atto delle ingiustizie sociali e di reagire contro di esse; di rendere più attuali le prediche e di rimodernarle; di mostrare maggiore sollecitudine per la gioventù, per l'intelligenza, per l'esercito, per i carcerati e i malati; di prolungare — in caso di necessità — la durata della missione, specialmente negli ambienti urbani; di far precedere alle missioni più lunghe corsi

²³⁷ W. WITKOWSKI, *op. cit.*, 157-158

²³⁸ *Ibid.*, 158.

di esercizi spirituali di tre giorni per i bambini. Il più avanzato è stato il postulato complessivo di cambiare il metodo dell'attività missionaria in caso di necessità, nonché la richiesta di una maggiore specializzazione nella preparazione dei missionari, in base alle concrete esigenze dei vari generi di lavoro²³⁹. La tendenza verso l'adattamento e la modifica del metodo missionario, conformemente ai bisogni del tempo in continua evoluzione, trovò adeguata espressione anche nel materiale raccolto nel 1938 per il nuovo direttorio missionario, che a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale non venne poi realizzato²⁴⁰.

Non sempre i suggerimenti espressi vennero pienamente attuati. Ne è la prova il persistere di varie mancanze segnalate, p.e., nel contenuto e nella forma delle prediche, le quali talvolta erano troppo negative, con scarsa aderenza all'ambiente ed insufficiente contatto con esso; nel maldestro comportamento tenuto con i bambini; nell'inadeguata pianificazione e distribuzione del lavoro, ed anche nella negligenza nella scelta di idonei missionari²⁴¹.

Il graduale processo di adattamento e di modifica dell'attività missionaria venne interrotto quasi completamente nel periodo della seconda guerra mondiale (1939-1945), in seguito alla grave riduzione dell'attività missionaria. Se allora si registrò un certo tipo di adattamento, esso aveva il carattere della esteriorità e della provvisorietà, come avveniva per il lavoro missionario svolto durante la guerra a favore dei gruppi di fedeli che si trovavano in situazioni particolarmente difficili²⁴².

5. - *Ristrutturazione del metodo missionario (1945-1985)*

I profondi mutamenti introdotti nel metodo missionario dei Redentoristi in Polonia nel sopraddetto periodo, furono un fenomeno lento e graduale, legato alla penetrazione dei nuovi orientamenti ed indirizzi teologici, particolarmente nel campo della teologia pastorale. Espressioni del pensiero teologico e della prassi missionaria tradizionali, sono da considerarsi il manuale della scienza teologica sulle mis-

²³⁹ *Ibid.*, 158-160.

²⁴⁰ *Ibid.*, 160.

²⁴¹ *Ibid.*, 164-165.

²⁴² M. SOJKA, *op. cit.*, 55-67, 73-75.

sioni popolari, pubblicato dal p. Marian Pirozynski nel 1948²⁴³, come pure il progetto di direttorio, preparato dal p. Tadeusz Grodniewski per il congresso missionario del 1949²⁴⁴. Sulle teorie pastorali di allora si basava anche un altro progetto di direttorio missionario, presentato dal p. Stanislaw Wójcik durante la consultazione provinciale del 1952²⁴⁵. Sia il primo, sia il secondo progetto non sono stati accolti nella Provincia, e non sono stati tradotti in pratica.

Del nuovo orientamento della teologia delle missioni si prese atto nel 1958, in occasione del primo congresso missionario generale polacco. Questo orientamento venne presentato dal p. Marian Pirozynski, che postulò il modo kerigmatico di tenere le prediche missionarie, l'introduzione della liturgia nella missione in misura più elevata e la necessità di conferire alla missione un aspetto più ecclesiale e sociale. La missione, come modo profetico di influire sugli uomini, doveva perfezionare i soliti metodi del lavoro pastorale, servire al profondo rafforzamento della fede, contribuire all'approfondimento della carità sociale, influenzare tutto l'ambiente, impegnando pure i laici²⁴⁶. Le nuove idee teologico-missionarie erano il sintomo della penetrazione in Polonia di un nuovo orientamento teologico-pastorale e missionario, contenuto particolarmente nelle opere del p. Paul Hitz e del p. Victor Schurr²⁴⁷. L'influsso di quell'orientamento e, in genere, della nuova teologia relativo all'attività missionaria dei Redentoristi in Polonia, si poté notare in alcune proposte fatte durante il congresso missionario di Torun del 1961, come pure nell'accoglienza da parte del nuovo direttorio missionario — preparato dal p. Stanislaw Wójcik — e in modo particolare nelle decisioni del congresso. Il nuovo orientamento venne confermato dal superiore provinciale p. Kazimierz Holda, nella sua lettera circolare rivolta a tutti i confratelli. Vennero allora proposti tre modelli di missione: il tra-

²⁴³ M. PIROŻYŃSKI, *Nowoczesna misja parafialna* (La missione parrocchiale moderna), Wrocław 1948.

²⁴⁴ Cfr. *Z ostatniego zjazdu misyjnego w Tuchowie (11-12 lipca 1949)* (Dell'ultimo convegno missionario a Tuchów, 11-12 luglio 1949), in NN, 4 (1949) 56-57.

²⁴⁵ L. FRAS, *Okólnik*, z dnia 15 stycznia 1952 r. (Lettera circolare uel 15 gennaio 1952), in NN, 6 (1951) 127, 130.

²⁴⁶ M. PIROŻYŃSKI, *Misja parafialna w nowych warunkach* (La missione parrocchiale nelle nuove condizioni), in HD, 27 (1958) 274-277; il primo convegno missionario generale polacco si svolse in due fasi: a Varsavia, dal 14 al 15 gennaio 1958; e a Cracovia, dal 22 al 23 gennaio 1958.

²⁴⁷ P. HITZ, *L'annonce missionnaire de l'Évangile*, Paris 1954; V. SCHURR, *Seelsorge in einer neuen Welt*, Salzburg 1957; Cfr. anche, P. HITZ, H. NIEMANN, *Quaenam locum habent missiones nostrae populares in vita Ecclesiae?*, in *Analecta CSSR*, 26 (1954), 62-65.

dizionale, il nuovo modificato e anche il modernizzato²⁴⁸.

L'orientamento summenzionato, pastorale e missionario, venne basato sull'insegnamento del Concilio Vaticano II (1962-1965). Le premesse teologiche di quest'orientamento e i suoi vari aspetti, come un più positivo insegnamento delle verità di fede, il cristocentrismo, il carattere ecclesiale dell'insegnamento e della vita cristiana, il significato più profondo dei sacramenti, vennero resi accessibili, negli anni successivi, ad ampi strati di missionari, mediante pubblicazioni e conferenze tenute durante i congressi missionari²⁴⁹. Man mano tutti si sono resi conto della necessità di rinnovare il sistema missionario, sia nelle sue premesse teologiche, sia nei suoi metodi pratici.

La pubblicazione del p. Ryszard Marcinek, del 1972, sul tema del rinnovamento della predicazione missionaria, è stata l'espressione di questa consapevolezza e della tendenza verso più profondi e radicali mutamenti nel modo di condurre le missioni popolari. La predicazione missionaria dovrebbe mostrare la storia della salvezza e l'appello dell'amore di Dio, che aspetta la risposta dell'uomo; dovrebbe essere radicata nel mistero di Cristo risorto, e pervasa di escatologia; dovrebbe, infine, introdurre nel mistero della Chiesa, mediante la fede e la conversione, e prendere in considerazione le condizioni dell'esistenza umana e del carattere sociale di essa, trattando l'uomo in modo realistico ed esigente²⁵⁰.

La creazione del Segretariato Missionario nel 1969, trasformato nel 1974 in Segretariato delle Missioni Nazionali, il più frequente numero di congressi missionari e la pubblicazione, iniziata nel 1970,

²⁴⁸ E. MOCZULSKI, *Zjazd misyjny - 1961 r.* (Il convegno missionario del 1961), in NN, 16 (1961) n. 1, 12-17; [S. WÓJCIK], *Dyrektorium prac apostołskich Polskiej Prowincji O. O. Redemptorystów* (Direttorio dei lavori apostolici della Provincia Polacca dei PP. Redentoristi), 25-30; K. HOŁDA, *Okólnik*, z dnia 3 maja 1961 r. (Lettera circolare del 3 maggio 1961), in NN, 16 (1961) n. 1, 2-11.

²⁴⁹ Per esempio, H. PAGIEWSKI, *Atrakcyjność Bożego Słowa w kazaniu* (L'efficacia della Parola di Dio nella predica), in NN, 20 (1965) n. 1, 45-59; J. BYCZKOWSKI, *Teologia dogmatyczna a zagadnienie zbawienia* (Teologia dogmatica e problema della salvezza), in NN, 20 (1965) n. 2, 43-46; S. PODGÓRSKI, *Eschatologiczny aspekt życia chrześcijańskiego* (L'aspetto escatologico della vita cristiana), in NN, 20 (1965) n. 3, 185-190; *Teologia misji ludowych* (La teologia delle missioni popolari), trad. W. Czapla, in NN, 21 (1966) n. 2, 18-41; 22 (1967) n. 1, 94-126; W. WITKOWSKI, *Współczesna koncepcja teologii pastoralnej i jej problematyka* (La concezione contemporanea di teologia pastorale e l'insieme dei suoi problemi), in NN, 22 (1967) n. 3-4, 111-129; A. WITTIŃ *Pozycja Mszy św. w naszych misjach* (Il ruolo della S. Messa nelle nostre missioni), in NN, 23 (1968) n. 1-2, 79-94; D. STAWARZ, *Misterium Eucharystycznej Ofiary* (Il mistero del Sacrificio Eucaristico), in NN, 23 (1968) n. 1-2, 95-121; H. BERNACKI, *Komunia generalna w czasie misji w świetle zasad odnowionej liturgii* (La comunione generale durante le missioni, alla luce delle direttive della liturgia rinnovata), in NN, 23 (1968) n. 1-2, 122-131, ecc.

²⁵⁰ R. MARCINEK, *Odnowienie przepowiadania misyjnego* (Il rinnovamento della predicazione missionaria), in SP, n. 4, Warszawa 1972, 59-68.

del bollettino missionario « A Servizio della Parola » (W Sluzbie Słowa), sono tutti fatti che hanno approfondito la riflessione sopra l'attività missionaria e hanno accelerato il rinnovamento del metodo missionario. Durante l'incontro del Segretariato Missionario del 5 aprile 1972, a Varsavia, venne deciso di costituire una commissione, che elaborasse un nuovo modello di missione²⁵¹. Questa commissione venne creata l'8 febbraio 1973. Nello stesso tempo fu presa la decisione di condurre tra i pastori d'anime un'inchiesta sulle missioni²⁵². I gruppi, composti dai membri del Segretariato Missionario, dai professori del Seminario Maggiore di Tuchów e dai più attivi missionari, discussero sul rinnovamento della missione, a Tuchów il 25 aprile 1973, e a Torun il 19 giugno 1973. Si riflettette sul ruolo della missione nell'ambito della visione postconciliare della pastorale, sull'efficacia e sui difetti delle missioni tradizionali, sull'indirizzo e sull'attuazione del rinnovamento intrapreso²⁵³. In realtà questo si stava già compiendo con l'introduzione nella missione delle riforme liturgiche, in particolare della rinnovata liturgia della messa, come pure mediante il rinnovamento e l'arricchimento delle funzioni sacre e dei riti della missione, contenuti nel nuovo manuale missionario, pubblicato nel 1970²⁵⁴. Nel quadro delle trasformazioni che si stavano compiendo, sono stati introdotti anche nuovi temi, oltre a un nuovo e più profondo substrato teologico²⁵⁵. Non si sono cambiati, però, né la durata della missione, né il carattere della confessione, né la pluralità delle comunioni generali per i vari ceti sociali; come pure non si è smesso di porre l'accento sulla necessità della confessione missionaria individuale. Inoltre, la missione ha assunto spesso un aspetto apologetico richiesto dalla situazione, a causa del pericolo dell'ateizzazione e della secolarizzazione. Durante le missioni più lunghe, si prendeva

²⁵¹ *Spotkanie Sekretariatu* (L'incontro del Segretariato), in SP, n. 5, Torun 1972, 5.

²⁵² *Posiedzenie Sekretariatu Misji Krajowych* (Sessione del Segretariato delle Missioni Nazionali), in SP, n. 7, Warszawa 1973, 4; il testo dell'inchiesta sulle missioni è contenuto nel *Sprawozdanie z działalności Sekretariatu Misji Krajowych z ostatnich trzech lat, to jest od 1972 do 1975* (Relazione sull'attività del Segretariato delle Missioni Nazionali, negli anni 1972-1975), in SP, n. 11, Warszawa 1975, 10-11.

²⁵³ *Sprawozdanie z działalności Sekretariatu Misji Krajowych* (Relazione sull'attività del Segretariato delle Missioni Nazionali), 11-12.

²⁵⁴ H. BERNACKI, *Manuale misyjne* (ad usum presbyterorum C.S.S.R.), datt. Warszawa 1970, passim.

²⁵⁵ Cfr. *Sprawozdanie z działalności Sekretariatu Misji Krajowych* (Relazione sull'attività del Segretariato delle Missioni Nazionali), 12; informazione del p. H. Bernacki, del 2 ottobre 1984; H. BERNACKI, G. SIWEK, *Odpowiedź na ankietę przyslaną z Rzymu dotyczącą misji parafialnych* (Risposta all'inchiesta mandata da Roma concernente le missioni parrocchiali), 33-37.

maggior cura dei singoli gruppi di fedeli, p.e., dei bambini e dei giovani, anche se venivano organizzati molti incontri con il resto dei parrocchiani²⁵⁶.

Le suddette modifiche, introdotte negli anni 1970-1982, non volevano essere definitive, dato che nel frattempo si è manifestata la tendenza verso una ancor più profonda ristrutturazione del metodo missionario. Essa è stata postulata innanzi tutto dal capo del Segretariato delle Missioni Nazionali, il p. Gerard Siwek, che per molti anni è stato anche maestro dei giovani missionari del tirocinio. Negli studi compiuti sull'attuale situazione delle missioni popolari in Polonia e sul metodo missionario usato dai Redentoristi, egli ha constatato non solo i condizionamenti storico-teologici delle solennità eucaristiche missionarie, organizzate attualmente, ma anche una stretta dipendenza della predicazione missionaria dalla teologia moderna e, inoltre, una seria deviazione dal sistema missionario di S. Alfonso, perfino nel processo di rinnovamento delle missioni dei Redentoristi, sia in Polonia, sia nei Paesi dell'Europa Occidentale. Egli ha avanzato contemporaneamente la richiesta di un profondo ripensamento delle premesse teologiche e degli aspetti più pratici del metodo missionario dei Redentoristi, e di fare ogni sforzo affinché questo metodo risponda meglio al pensiero missionario del Fondatore e alla teologia della Chiesa contemporanea²⁵⁷.

Infine, egli stesso ha intrapreso il tentativo di comporre un nuovo direttorio missionario, che dovrebbe realizzare i summenzionati postulati e rendere maggiormente efficaci le missioni popolari in Polonia. Tale progetto di direttorio missionario vuol conciliare la fedeltà all'insegnamento della Chiesa e alla teologia moderna — in particolare alla teologia della predicazione — alle indicazioni delle Costituzioni e degli Statuti della Congregazione del SS. Redentore, e nello stesso tempo la salvaguardia dei valori della tradizione missionaria redentorista, anche se in senso dinamico, e non solo statico. Ha

²⁵⁶ G. SIWEK, *Les missions paroissiales dans la Province de Varsovie*, 95; informazione del p. H. Bernacki, del 2 ottobre 1984.

²⁵⁷ G. SIWEK, *Misje ludowe dziś* (Le missioni popolari oggi), in HD, 53 (1984) 181-191; Id., *Kierunki odnowy misji ludowych* (Gli indirizzi del rinnovamento delle missioni popolari), in SP, n. 25, Warszawa 1983, 65-76; Id., *Droga systemu misyjnego św. Alfonsa Liguori z Królestwa Neapolitańskiego do Polski* (Il cammino del sistema missionario di S. Alfonso Liguori dal Regno di Napoli alla Polonia), in SP, n. 24, Warszawa 1982, 51-90; Id., *Założenia teologiczne misji parafialnych ojców redemptorystów w Polsce* (I principi teologici delle missioni parrocchiali dei Padri Redentoristi in Polonia), dat., Warszawa 1981, passim; Id., *Uroczystości eucharystyczne w misji parafialnej ojców redemptorystów* (Le celebrazioni eucaristiche nella missione parrocchiale dei Padri Redentoristi), dat., Warszawa 1973, passim.

ribadito anche la necessità di rispondere, nel lavoro missionario, ai bisogni pastorali concreti della Chiesa contemporanea in Polonia²⁵⁸. Nominata il 3 giugno 1983, la Commissione preparatoria del direttorio delle missioni nazionali della Provincia di Varsavia dei Redentoristi, composta di tredici persone, ha iniziato nel medesimo anno il suo lavoro. Le discussioni che hanno animato i lavori e la divergenza di vedute tra i membri della Commissione e i missionari fanno supporre che ci vorrà ancora del tempo, prima di giungere alla redazione dell'auspicato direttorio. In ogni caso, il rinnovamento della missione popolare in Polonia procede di pari passo con quello più generale della pastorale in detto Paese²⁵⁹.

CONCLUSIONE

L'autore di questo studio si è sforzato di presentare in modo sintetico e conciso l'attività missionaria dei Redentoristi in Polonia. Nella prima parte ha tracciato le linee generali dello sviluppo di quest'attività, mentre nella seconda ha messo in luce i cambiamenti introdotti nel metodo missionario dei Redentoristi in detto Paese.

L'affermazione che gli inizi delle missioni dei Redentoristi fuori d'Italia risalgono già al tempo del lavoro apostolico di S. Clemente a Varsavia è stata corroborata da numerosi dati, tratti dalle fonti storiche, e sviluppata nel modo più ampio. Non c'è dubbio che i membri della comunità di S. Bennone di Varsavia, nella loro attività missionaria, applicavano il metodo missionario alfonsiano, probabilmente adattato, alle condizioni di vita della Chiesa in Polonia. Sarebbero molto utili ulteriori ricerche per scoprire altri elementi storici riguardanti le missioni predicate dai Bennoniti, negli anni 1800-1808, e il loro metodo missionario. Sarebbe anche auspicabile uno studio più profondo sui probabili legami tra l'attività missionaria e pastorale dei Bennoniti di Varsavia e le missioni dei Redentoristi in Svizzera, in Alsazia e in Austria, nei primi decenni del sec. XIX.

Le missioni del p. Jan Podgórski e dei suoi compagni, predicate negli anni 1826-1827, costituirono un notevole contributo all'at-

²⁵⁸ [G. SIWEK], *Dyrektorium misji Warszawskiej Prowincji Redemptorystów* (Direttorio delle Missioni della Provincia di Varsavia dei Redentoristi), passim; Id., *Les missions paroissiales dans la Province de Varsovie*, 94.

²⁵⁹ G. SIWEK, *Les missions paroissiales dans la Province de Varsovie*, 94; Cfr. anche parte I, n. 6 e nota 177.

tività pastorale della Chiesa polacca di allora, benché non fossero propriamente condotte secondo il metodo missionario alfonsiano. Lo scarso numero di missionari redentoristi, la necessità di realizzare il lavoro missionario insieme a sacerdoti diocesani, e il carattere particolare delle missioni predicate, li indussero a rinunciare al loro metodo missionario.

Dal 1886 in poi, cioè da quando ricominciarono a predicare le missioni in Polonia, i Redentoristi svolsero ininterrottamente il lavoro missionario, anche se durante la prima e la seconda guerra mondiale tale loro attività fu molto ridotta a causa delle difficoltà ambientali. Si può inoltre osservare, in tutto questo periodo, un progressivo, benché lento sviluppo dell'attività missionaria, e una graduale evoluzione metodologica della medesima. Le missioni parrocchiali predicate dai Redentoristi furono giudicate dai pastori di anime un mezzo apostolico assai valido, e pertanto di buon grado da loro utilizzate. L'incessante ricerca di adeguare i metodi missionari alle reali esigenze della Chiesa polacca contribuì a mantenere viva la stima per le missioni in genere, e per quelle predicate dai Redentoristi in particolare.

All'incremento dell'attività missionaria contribuì evidentemente lo sviluppo complessivo della Provincia Polacca, che considerò sempre l'attività missionaria come il compito primario, caratteristico della Congregazione del SS. Redentore²⁶⁰. Ciò spiega il fiorire di una serie di missionari valenti ed attivi, e negli ultimi tempi anche di teorici delle missioni. Il che ha permesso una sempre migliore organizzazione del lavoro missionario, ed in particolare una sempre più adeguata preparazione dei giovani confratelli, nel tirocinio missionario e nel cosiddetto « secondo noviziato ».

Il metodo missionario, usato dalle province redentoriste dell'Europa occidentale ed accolto in Polonia verso la fine del sec. XIX, venne adattato alla realtà ecclesiastica polacca. Nei tempi più recenti si è cercato di verificare la solidità delle premesse teologiche di questo metodo, ed anche dei modi pratici di condurre le missioni. Sarebbero necessari ulteriori studi sul metodo missionario dei Redentoristi tra il 1886 e il 1918, oltre che ricerche storiche più approfondite sull'attività missionaria condotta dopo la seconda guerra mondiale, cioè dal 1945 in poi.

Va però notato che la pluralità dei campi d'attività apostolica — gradualmente recepita negli ultimi decenni, periodo in cui i Re-

²⁶⁰ G. SIWEK, *op. cit.*, 97.

dentoristi polacchi hanno assunto la cura di numerose parrocchie — costituisce un pericolo per l'ulteriore sviluppo delle missioni popolari. Si cerca di scongiurarlo evitando di ridurre il numero dei confratelli impegnati nell'attività missionaria, e cercando di destinarvi gli elementi più validi. Si cura anche il più possibile la preparazione dei nuovi missionari, e si persegue un sempre più profondo adattamento del metodo missionario alfonsiano agli attuali bisogni pastorali della Chiesa. Tutto ciò fa sperare che l'attività dei Redentoristi polacchi nel campo delle missioni popolari continuerà le buone tradizioni del passato.

The Board of Directors has the honor to present to you the 1987-1988 Annual Report of the Board of Directors. This report contains information regarding the activities of the Board and the Corporation during the year ended December 31, 1988.

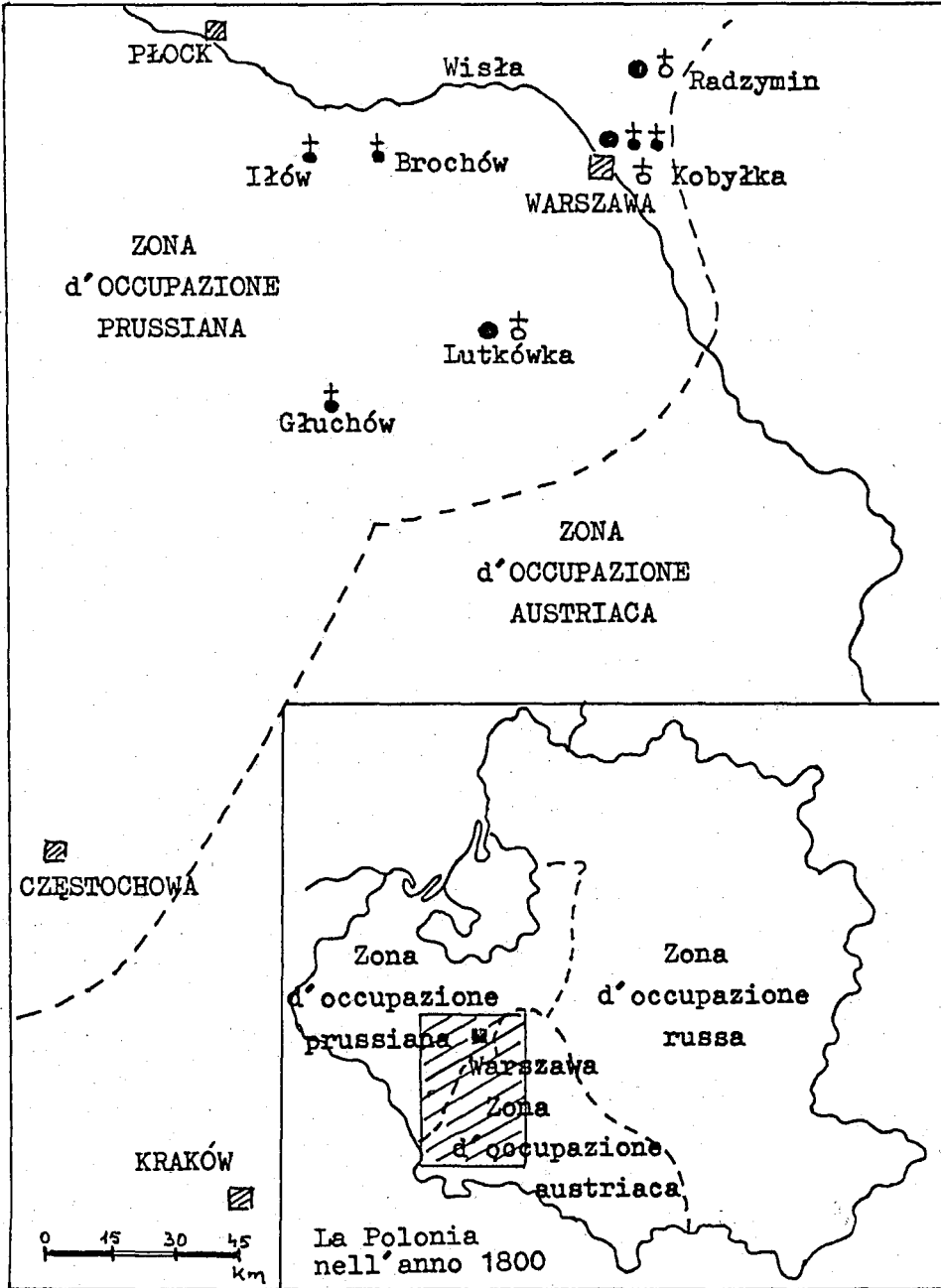
The Board of Directors has the honor to present to you the 1987-1988 Annual Report of the Board of Directors. This report contains information regarding the activities of the Board and the Corporation during the year ended December 31, 1988.

The Board of Directors has the honor to present to you the 1987-1988 Annual Report of the Board of Directors. This report contains information regarding the activities of the Board and the Corporation during the year ended December 31, 1988.

The Board of Directors has the honor to present to you the 1987-1988 Annual Report of the Board of Directors. This report contains information regarding the activities of the Board and the Corporation during the year ended December 31, 1988.

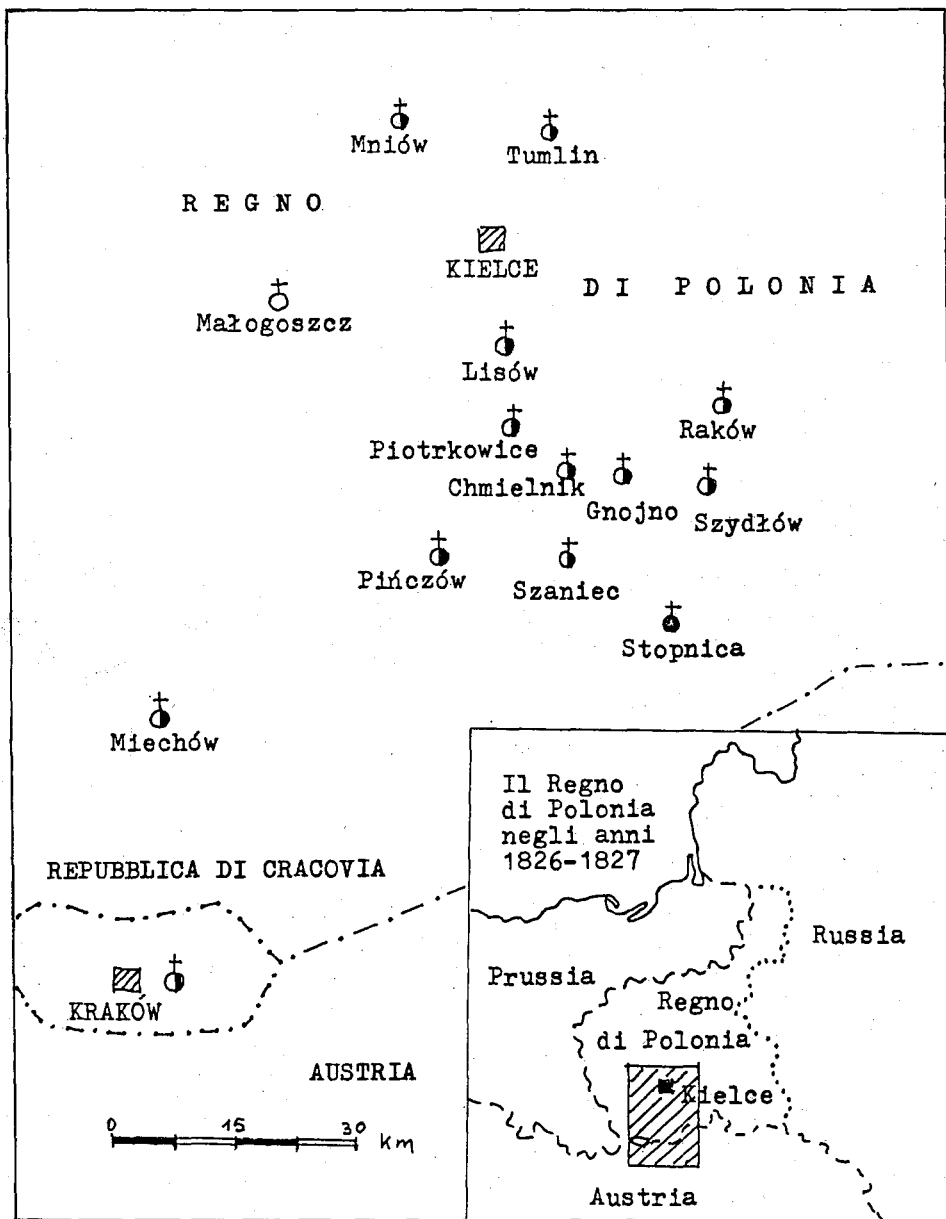
The Board of Directors has the honor to present to you the 1987-1988 Annual Report of the Board of Directors. This report contains information regarding the activities of the Board and the Corporation during the year ended December 31, 1988.

The Board of Directors has the honor to present to you the 1987-1988 Annual Report of the Board of Directors. This report contains information regarding the activities of the Board and the Corporation during the year ended December 31, 1988.



Tav. 1 - Le missioni dei Redentoristi in Polonia dal 1800 al 1808

- *Comunità redentoriste*
- † *Parrocchie in cui furono predicate missioni dai Redentoristi*
- ⊕ *Parrocchie in cui probabilmente furono predicate missioni dai Redentoristi*



Tav. 2 - Missioni predicate dal p. J. Podgórski e dai suoi compagni

- ✝ *Missioni predicate da soli Redentoristi*
- ✝ *Missioni predicate da Redentoristi e da sacerdoti diocesani*
- ✝ *Missioni predicate da soli sacerdoti diocesani*